



OLTRE LA PERFORMANCE

Esperienze di Teatro-Legislativo

INDICE

Introduzione	2
Scena prima	
Che cos'è il Teatro Legislativo?	3
In che modo Boal organizzava una sessione di Teatro-Legislativo?	5
Domande che dobbiamo porci riguardo al Teatro-Legislativo	8
"Il Teatro-Legislativo può essere uno strumento di sostegno e di stimolo per i giovani e il loro impegno politico" - Intervista con Michael Wrentschur	10
Scena seconda	
Esperimenti di Giolli col Teatro-Legislativo e in compagnia dei dubbi	19
Polonia sorda - performance: Il mondo (quasi) silenzioso	24
Resilience: un esperimento di Teatro-Legislativo in Scozia	29
Performance del Forum Legislativo: status quo nel mercato del lavoro	33
Esempi di buone pratiche nell'uso del Teatro-Legislativo	36
Epilogo	40

INTRODUZIONE

Caro lettore,

quello che leggi è un insieme che include diversi articoli sul tema del Teatro-Legislativo e della partecipazione dei giovani alla politica, scritti da giovani lavoratori.

Questo fascicolo online rappresenta uno dei due "prodotti intellettuali" del progetto internazionale LegiLab 4 Progress, che è durato 15 mesi ed è stato co-creato da 4 organizzazioni partner: Giolli (Italia), Active inquiry (Scozia), Pracownia Inspiracji Społecznych (Polonia) e Pekarna Magdalenske mreže Maribor (Slovenia).

Tutte le organizzazioni che hanno partecipato hanno anni di esperienza di lavoro con gruppi diversi, attraverso l'uso delle tecniche del Teatro dell'Oppresso, conosciuto anche come un teatro per il cambiamento sociale. Dopo anni e anni trascorsi a fare rete e scambiarsi conoscenze ed esperienze tra giovani lavoratori, at-

tivi nelle organizzazioni che abbiamo citato sopra, abbiamo sentito la necessità di potenziare questo nostro porci domande, le analisi e le pratiche nell'area della partecipazione politica dei giovani. Basandoci sulla metodologia del Teatro dell'Oppresso abbiamo stabilito noi stessi la sfida di provare il percorso del Teatro-Legislativo in comunità locali, adattandolo al qui e ora.

Negli articoli seguenti puoi entrare nel merito dei dettagli del Teatro-Legislativo così come è stato sviluppato dal suo iniziatore e pioniere, Augusto Boal. Troverai anche esempi di buone pratiche, e alcuni riferimenti ad altre non altrettanto efficaci, portate avanti dalle organizzazioni coinvolte nel progetto, così come una panoramica di alcune altre esperienze di Teatro-Legislativo, esterne alla partnership.

Per rendere questo opuscolo disponibile a tutti e non farlo rimanere bloccato su scaffali polverosi o trasfor-

marsi in privilegio esclusivo di coloro che possono permettersi tale letteratura, ci siamo prefissati l'obiettivo di renderlo disponibile online e di permettere a chiunque di stamparlo. Il valore aggiunto di questo libro risiede anche nella sua forma multilingue in quanto è disponibile in inglese, italiano, polacco e sloveno.

A questo punto vorremmo esprimere il nostro ringraziamento al programma Erasmus+ e all'agenzia nazionale slovena Movit, per averci permesso di realizzare questo progetto, nonché a tutti i volontari e artisti che sono stati e ancora sono coinvolti nel processo di sviluppo del Teatro-Legislativo.

Ti auguriamo una piacevole lettura!

SCENA PRIMA

CHE COS'È IL TEATRO-LEGISLATIVO?

Il Teatro-Legislativo è stato sviluppato dal regista teatrale brasiliano Augusto Boal (Boal, 1998; Wikipedia, 2018a). È uno dei "rami" del Teatro dell'Oppresso, un termine generico per tutte le tecniche di questo tipo di teatro sviluppato in oltre 40 anni (Wikipedia, 2018b).

Influenzato dall'educatore radicale Paulo Freire, Boal sviluppò il Teatro dell'Oppresso come processo collaborativo, educativo e politico (Freire, 2018). A differenza di quello tradizionale, il Teatro dell'Oppresso consente al pubblico di interagire con l'azione scenica e di utilizzarla come una prova per la realtà.

Il Teatro-Legislativo si basa sulla tecnica del Teatro-Forum in cui il pubblico può fermare il gioco, entrare nello spazio scenico e cambiare la direzione dello spettacolo per cercare di imparare di più su una certa oppressione e superarla (Wikipedia, 2018c). Il palcoscenico diventa uno spazio in cui la conoscenza può essere condivisa e costruita, dove la solidarietà può svilupparsi e dove le persone possono sperimentare delle ipotesi su come trasformare la realtà, al di fuori dello spazio teatrale. È la tecnica più diffusa del Teatro dell'Oppresso, utilizzata in oltre 70 paesi nel mondo.



Tratto dall'animazione in "LegiLAB - Esperimenti di Teatro Legislativo"; autori: Lucija Smodiš e Brina Fekonja



Tratto dall'animazione in "LegiLAB - Esperimenti di Teatro Legislativo"; autori: Lucija Smodiš e Brina Fekonja

Boal sviluppò il Teatro-Legislativo mentre era Vereador (consigliere comunale) di Rio de Janeiro dal 1993 al 1997. Il progetto prevedeva di lavorare con molte delle diverse comunità di Rio - spesso sotto-rappresentate - e di usare il teatro per proporre e votare nuove leggi che Boal avrebbe poi portato al Consiglio Comunale. Complessivamente, utilizzando questo percorso sono state approvate 13 nuove leggi (Boal, 1998). Tra le tante, una secondo cui tutti gli ospedali municipali devono avere medici specializzati in malattie e problemi geriatrici. Un esempio più recente è quanto avvenuto il 13 dicembre 2017 in Austria, quando attraverso un percorso di Teatro-Legislativo è stata approvata una legge sulla partecipazione dei disabili nella società (Jana Sanskriti International Research & Resource Institute, 2018).

IN CHE MODO BOAL ORGANIZZAVA UNA SESSIONE DI TEATRO-LEGISLATIVO?



Un Teatro-Forum viene presentato a un pubblico. Tuttavia, prima il Jolly - il nome dato al facilitatore nel Teatro dell'Oppresso - chiede al pubblico "se voi aveste il potere di fare una legge, quale sarebbe?" (Wikipedia, 2018d).

Durante la sessione del Teatro-Forum e gli interventi del pubblico nello spettacolo, viene chiesto al pubblico di scrivere qualsiasi idea per nuove leggi che pensa possano aiutare a superare l'oppressione mostrata sul palco. Queste vengono raccolte e passate alla Cellula Metabolica (Boal, 1998).

La Cellula Metabolica si siede a un tavolo vicino al palco. Essa dovrebbe essere composta da almeno tre persone:

- Un attivista coinvolto nel problema rappresentato dal Forum
- Un legislatore che sa come scrivere una legge
- Un avvocato con esperienza nella questione presentata.

Durante il Forum e successivamente il compito della Cellula Metabolica è esaminare le proposte del pubblico, annotare ogni legge suggerita ma già esistente e 3-4 modifiche a leggi esistenti o le proposte di nuove leggi che sono emerse dagli interventi nel Teatro-Forum.

Dopo il Forum, la Cellula Metabolica sale sul palco, si presenta e per prima cosa espone le leggi che sono state suggerite e già esistenti. Questa è una parte importante del processo, perché molte non sono applicate correttamente o non lo sono per nulla. Lo scopo del Teatro-Legislativo non è solo quello di ideare nuove leggi, ma anche di capire quelle esistenti, come funzionano attualmente e come potrebbero essere impiegate meglio per contrastare l'oppressione.



Tratto dall'animazione in "LegiLAB - Esperimenti di Teatro Legislativo";
autori: Lucija Smodiš e Brina Fekonja



Tratto dall'animazione in "LegiLAB - Esperimenti di Teatro Legislativo";
autori: Lucija Smodiš e Brina Fekonja

In secondo luogo, propone 3 o 4 modifiche alle leggi oppure testi completamente nuovi. Ogni proposta viene discussa dal pubblico e poi votata usando carte colorate: verde se sei d'accordo, rosso se non sei d'accordo e giallo per gli indecisi. La maggioranza di carte verdi significa che la legge è stata approvata. È importante notare che si tratta di un processo pre-legislativo. A questo punto, è importante trovare un modo per portare le proposte ad un Organo Legislativo, perché diventino realtà. A Rio questo percorso è stato più facile perché Boal era un membro della Camera dei Vereadores, ma questa è la grande questione per chi intraprende un progetto di Teatro Legislativo senza un politico come parte della compagnia teatrale!

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Boal, A., 1998. Legislative Theatre: Using performance to make politics. New York: Routledge.
- Freire, 2018. Paulo Freire. Disponibile qui: www.freire.org/paulo-freire/ [4. 8. 2018].
- Jana Sanskriti International Research & Resource Institute, 2018. Legislative Theatre – Take part! Its about us!. Disponibile qui: <https://voiceofjsirri.wordpress.com/april-2018/legislative-theatre-take-part-its-about-us/> [4. 8. 2018].
- Wikipedia, 2018a. Wikipedia Augusto Boal. Disponibile qui: https://en.wikipedia.org/wiki/Augusto_Boal [4. 8. 2018].
- Wikipedia, 2018b. Wikipedia Theatre of the Oppressed. Disponibile qui: https://en.wikipedia.org/wiki/Theatre_of_the_Oppressed [4. 8. 2018].
- Wikipedia, 2018c. Wikipedia Forum theatre. Disponibile qui: <https://en.wikipedia.org/theatre> [4. 8. 2018].
- Wikipedia, 2018d. Wikipedia Joker/facilitator/difficultator. Disponibile qui: https://en.wikipedia.org/wiki/Theatre_of_the_Oppressed#Joker/facilitator/difficultator [4. 8. 2018].

DOMANDE CHE DOBBIAMO PORCI RIGUARDO AL TEATRO-LEGISLATIVO

Active Inquiry è una compagnia teatrale con sede a Edimburgo, Scozia (Activeinquiry, 2008). Abbiamo utilizzato il Teatro dell'Oppresso per 10 anni con le comunità locali.

Ci siamo sempre assicurati di riflettere con attenzione su dove ci posizioniamo politicamente, e che il nostro lavoro si svolgesse con vari gruppi "oppressi". Abbiamo sempre cercato di avere una comprensione strutturale e sociale e non morale dell'oppressione. Essere oppressi significa appartenere a un gruppo di persone che non hanno potere e vengono discriminate dalla struttura stessa della società, piuttosto che da singoli individui "cattivi" (Cheney, et al., 2006). Le rappresentazioni di Teatro-Forum sono un luogo per costruire solidarietà e comprensione tra questi gruppi e trovare connessioni e modi per intraprendere azioni positive di cambiamento dal basso. Abbiamo invitato spesso agli spettacoli politici e "policy makers" (espressione difficilmente traducibile) e spesso essi sono venuti, hanno partecipato e si sono divertiti. Ma venivano sempre nel nostro spazio e si univano a noi secondo le nostre condizioni (Activeinquiry, 2008). Questo era, ovviamente, il punto. Non volevamo che le nostre performance fossero interpretate come consultazioni politiche in cui chi è al potere chiede delle risposte, ma poi nulla cambia. Volevamo che i politici partecipassero al nostro dialogo, ma soprattutto ascoltassero ciò che veniva detto nella speranza che ciò avrebbe cambiato le cose. Molti intervenivano e prendevano tempo per parlare con gli attori e il pubblico. Spesso hanno commen-

tato che era bello trovarsi a "fare qualcosa di diverso" e che quello che stavamo facendo era "davvero importante". Molti di noi sentivano di aver fatto loro un'impressione che poteva portare a dei cambiamenti. Nell'energia di una performance del Teatro-Forum a volte si sente che tutto è possibile e che il cambiamento avverrà, ma è molto difficile misurarlo e, nel migliore dei casi, ci rimane la speranza che qualcosa accadrà. Il Teatro-Legislativo va oltre la semplice speranza e si prefigge di influenzare e cambiare direttamente la politica e le leggi. L'attrattiva di questo è che c'è un risultato concreto - una prova che il Teatro-Forum realizza cambiamenti. Ma ovviamente ci sono molti pericoli. Non possiamo più giocare secondo le nostre regole: dobbiamo entrare in un'arena con il suo insieme di regole che sono state sviluppate in centinaia di anni. Dobbiamo iniziare a giocare alla "Politica" con la "P" maiuscola. Nessuna legge cambierà con una serie di rappresentazioni di Teatro-Legislativo, non importa quanto siano buone. Quindi, cos'altro deve succedere per trasformare l'energia delle rappresentazioni teatrali in una nuova legislazione? Probabilmente trattative, accordi, manipolazione del linguaggio, costruzione di alleanze e tutte le altre oscure pratiche di cui i politici hanno bisogno per essere coinvolti quotidianamente. Naturalmente possiamo giocare a questi giochi se pensiamo che il risultato finale lo "merita".

Ma questo solleva molte domande che dobbiamo porci:

- Con chi scegliamo di collaborare e a cosa assomiglia questa collaborazione?
- Di quali programmi politici siamo consapevolmente e inconsciamente parte?
- Come manteniamo la nostra identità radicale e come evitiamo di essere assorbiti nel "sistema"?
- In che modo estendiamo il dialogo a coloro che tradizionalmente abbiamo visto come oppressori? Dovremmo farlo?
- Come possiamo garantire che i principi e le pratiche democratiche che fanno parte del Teatro-Legislativo siano proseguite nei processi legislativi? Chi prende le decisioni quando il pubblico non c'è? Su quali criteri essi basano queste decisioni?

- E' la democrazia/maggioranza che deve decidere o dobbiamo cercare un processo di consenso nonviolento?
- Come affrontare le polarità/contrapposizioni tra gli oppressi? Come dovremmo facilitare un accordo?
E infine:
- Vale la pena di tutto questo sforzo e tempo per quello che potrebbe essere un risultato finale debole? Dovremmo usare meglio la nostra energia altrove se vogliamo ottenere un cambiamento?

Mentre continuiamo ad esplorare il Teatro-Legislativo in Scozia, queste domande sono al primo posto nella nostra mente. Il trofeo di una nuova legge è molto attraente, ma cosa perdiamo lungo il percorso per ottenerlo?

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- Activeinquiry, 2008. Active Inquiry. Disponibile qui: www.activeinquiry.co.uk/ [4. 8. 2018].
- Cheney, C., LaFrance, J., & Quinteros, T. (2006). Institutionalized oppression definitions. Tri-County Domestic & Sexual Violence Intervention Network Anti-Oppression Training for Trainers
Disponibile qui: www.pcc.edu/illumination/wp-content/uploads/sites/54/2018/05/institutionalized-oppression-definitions.pdf [5. 8. 2018]

"IL TEATRO-LEGISLATIVO PUÒ ESSERE UNO STRUMENTO DI SOSTEGNO E DI STIMOLO PER I GIOVANI E IL LORO IMPEGNO POLITICO"

Intervista con Michael Wrentschur

InterACT, "Fabbrica per il teatro e la cultura sociale" a Graz, la seconda città più grande dell'Austria, è un'organizzazione teatrale e culturale professionale senza scopo di lucro, che usa il teatro e i mezzi d'azione per la cultura del dialogo e della convivenza nella diversità, per l'empowerment, la partecipazione e il cambiamento sociale. L'organizzazione, fondata dal Dr. Michael Wrentschur, sociologo, praticante teatrale e creatore culturale, ha già sperimentato l'utilizzo del Teatro-Legislativo come strumento di cambiamento sociale e politico. Michael lavora come Jolly, capo progetto, conduttore di workshop e professore all'università di Graz.



Rappel/InterACT

Intervistatore: Tjasa Kosar

Come concepisci il Teatro-Legislativo?

Io penso che sia la tecnica più politica del Teatro dell'Oppresso, perché cerca di collegare le persone che sono colpite da un certo problema o che vogliono cambiare qualcosa: collegarle alla società, al pubblico e poi con i decisori politici. E il teatro è il mezzo principale come metodo partecipativo, quindi è un mezzo artistico chiave. Per me questo sarebbe il nucleo della descrizione. In questo senso per me può contribuire a rendere più profonda la nostra comprensione della democrazia e più efficace la ricerca di soluzioni. Noi miriamo a connettere le persone, cioè coloro che sono gli esperti della propria vita e della propria realtà, ma anche dare un nuovo impulso al dibattito pubblico.

Ad esempio, al momento stiamo creando un progetto importante sui Servizi Sociali di base, perché in Austria c'è una grande discussione, come conseguenza del movimento dei rifugiati. La destra conservatrice dice, "oh,

ci sono persone che arrivano ora, non abbiamo un posto per loro nel nostro sistema sociale, non possono ottenere ciò di cui godiamo come cittadini". Quindi si creano un sacco di divisioni nella società, una profonda separazione tra le persone in quanto comunità. Siamo appena usciti dalla nostra esperienza: abbiamo fatto alcuni spettacoli la scorsa settimana, ed è interessante quando le persone vengono coinvolte dal Teatro-Legislativo, puoi davvero sperimentare quanto la loro prospettiva può cambiare.

Quindi per me far teatro a partire da un problema e cercare di trasformarlo non ha solo una valenza comunitaria, con il coinvolgimento delle persone che ne hanno esperienza: significa anche creare uno spazio per discutere, uno spazio di dialogo realmente fondato sull'esperienza personale e di gruppo. Per questo il Teatro-Legislativo può essere uno strumento molto forte.

Si può discutere in modo acceso se questo dialogo e la costruzione del "ponte" con i responsabili delle

decisioni stia davvero rompendo il nucleo dell'oppressione sociale oppure se stia semplicemente mantenendo lo status quo. Cosa arriva dall'alto e cosa sta nascendo dal basso? Posso lanciare rapidamente anche a te la sfida di questo dilemma? Come la vedi?

Vero, questa a volte può essere una discussione interessante, ma non sono così sicuro che sia la discussione più importante al riguardo. Ad esempio, nell'ultimo anno, nell'ultima decade, abbiamo provato a fare il nostro tipo di Teatro-Legislativo, per la maggior parte provando un processo dal basso verso l'alto (bottom up), nel senso che abbiamo organizzato progetti, laboratori di comunità e azioni di Teatro-Forum. Spettava a noi anche raccogliere fondi per questi progetti senza essere strumentalizzati. Ma se non si trova il ponte con i responsabili delle decisioni, qualsiasi sia questo ponte, per me non è Teatro-Legislativo.

Tuttavia il Teatro-Legislativo non riguarda sempre le leggi: a volte ha a

che fare con altre regole, altre idee, e per me questo è il punto cruciale. Si può avere la convinzione di non voler cooperare in qualche situazione, ed essere consapevole di non avere alcun impatto su questo tipo di sistema, ma non dovremmo dimenticare come fu inventato il Teatro-Legislativo. Boal faceva parte del sistema politico, era parte del Partito dei Lavoratori Brasiliano, e se fosse stato fuori dalla responsabilità elettiva come consigliere di Rio De Janeiro non avremmo mai avuto nemmeno un'idea del Teatro-Legislativo. Quindi penso che si tratti un dilemma delicato, a cui dedicare attenzione, ma considero comunque importante questo ponte tra comunità e i decisori politici.

E la cosa interessante è che in Stiria (la regione austriaca dove lavoriamo principalmente), avremmo desiderato ricevere talvolta la richiesta: "per favore ci daresti una mano? perché abbiamo davvero bisogno della tua opinione, abbiamo davvero bisogno di altre proposte". Mi riferisco proprio ai decisori politici, come nel caso del Tirolo, dove il mio collega Armin Staffler ha facilitato un meraviglioso progetto di Teatro-

Legislativo. È stato interessante, perché il governo del Tirolo ci aveva intervistato prima, ci aveva chiesto di inviare i rapporti sul nostro lavoro, che non era un Teatro-Legislativo top-down (dall'alto al basso), ma più bottom-up (dal basso in alto). Io ero un po' scettico riguardo al progetto di Teatro-Legislativo in quella regione.

Mi chiedevo se potesse funzionare, o se ci fosse un pericolo di strumentalizzazione, o simili. Ma ho avuto l'impressione che non facesse davvero una grande differenza in questo caso, per il processo del Teatro dell'Oppresso in sé, che si trattasse di un progetto dal basso verso l'alto o dall'alto verso il basso.

Trovo interessante che persino alcune persone dell'amministrazione abbiano tratto ispirazione da quello che è successo. E noi invece non abbiamo, o abbiamo raramente l'amministrazione dalla nostra parte, anche se riceviamo molte proposte e richieste su questioni politiche. Quindi, alla fine di questa esperienza, per me la domanda cruciale è: come possiamo raggiungere ora i nostri obiettivi, come possiamo fare questo lavoro, avere un impatto sul di-

battito politico ed influire sulle decisioni in quest'ambito?

Nel 2002 ho iniziato il progetto sui senza-fissa-dimora, e ci chiedevamo se fosse possibile realizzarlo a Graz, in Stiria, e cosa servisse per riuscirci. È stato un duro processo di apprendimento che dura ancora, ma la questione principale non è "se si tratti di puro Teatro dell'Oppresso oppure no". Si potrebbe pensare che il Teatro-Legislativo è fin dall'inizio un compromesso, qualcosa di ambiguo, perché non contesta questo tipo di democrazia rappresentativa né critica radicalmente i sistemi politici. Non lo è affatto!

È una sorta di contributo specifico. E con questa chiarezza penso che molte altre cose diventino possibili. Anche se ritengo importante la domanda "in questo modo, contribuiamo a mantenere lo status quo?" e ho già affrontato molte questioni di principio nella mia vita, in alcuni casi ho dovuto chiedermi: dove otteniamo veramente il potere per cambiare qualcosa, per lavorare insieme con le comunità? Dobbiamo discuterne, e può darsi che la nostra visione sia più pragmatica e dipenda un po' anche dalle nostre esperienze di



Rappel/InterACT

lavoro, specialmente nelle comunità più emarginate. Avevamo alcuni progetti, che stavano cambiando la vita, quindi se pensi al cambiamento e a cosa è cambiamento per noi, penso che dobbiamo essere molto chiari al riguardo. Ci sono così tante immagini diverse, così tanti diversi punti di vista su "che cos'è il cambiamento?". E poi ci sono anche un gran numero di categorie di prospettive radicali, personali,

pragmatiche e politiche, così come le prospettive dei diversi gruppi e comunità. Quindi penso che dobbiamo stare attenti anche a questo, quando parliamo di cambiamento.

... E non sostenere un modo di pensare bianco/nero, giusto?

Conosco queste discussioni dalla sinistra degli anni '30 in poi, "chi è vera-

mente di sinistra, chi no?". Per me sarebbe più fruttuoso chiedere cosa abbiamo imparato, di cosa abbiamo bisogno quando usiamo questo approccio di Teatro-Legislativo, cosa può aiutarci a rendere possibile il cambiamento, cosa significa connettersi con altre organizzazioni e come possiamo costruire su qualcosa che funzioni. Come possiamo usarlo senza farlo strumentalizzare dal sistema, ma allo stesso tempo essere pronti per il vero dialogo? Nel nostro caso si vede, quando facciamo Teatro-Legislativo sui temi specifici, che a volte le persone hanno già idee su ciò che deve essere cambiato. Ma per anni questi concetti, queste idee non sono state messe in pratica. In alcuni momenti di Teatro-Legislativo, negli ultimi anni, abbiamo avuto interventi che ci hanno dato delle idee molto buone, dei buoni concetti, che qualche volta sono diventati in parte realtà. E penso che il Teatro-Legislativo a volte non riguardi il cambiamento del sistema stesso, ma la sfida al sistema. Questa per me è una domanda molto interessante, cos'è il cambiamento e qual è la nostra immagine del sistema?

Questo sarebbe interessante da esplorare insieme.

Sì, non siamo gli unici individui a vedere un cambiamento collettivo, ma vediamo anche come le diverse percezioni individuali del cambiamento possono lavorare insieme.

Sì, per me è importante condividere le idee e arrivare ad un punto, dove molte persone direbbero "sì, questo non è esattamente quello che voglio personalmente ma mi rendo conto che in questo modo otteniamo più potere, quindi posso essere d'accordo su questo cambiamento". Nella nostra ultima produzione abbiamo lavorato molto con un formatore che usa le tecniche del "teatro corale", dove gruppi di persone, un collettivo, un ensemble, lavorano e agiscono insieme teatralmente e socialmente, non tanto sulle scene, ma più sull'aprire a varie prospettive. Anche i grandi gruppi possono realizzare qualcosa e c'è un aspetto individuale in ciò, dal momento che ognuno è diverso, ma i membri del gruppo formano e creano qualcosa collettivamente. Il che è stato interessante, perché

in questo processo non si tratta solo di una singola storia individuale, ma tutti abbiamo cercato di collegare gli argomenti caldi delle diverse storie individuali. La base per il prossimo passo è raccogliere e creare spezzoni teatrali da esso, e poi connettersi con altre organizzazioni, iniziative di base e movimenti sociali.

Quindi che tipo di progetti hai fatto con la tecnica del Teatro-Legislativo?

La farò breve; abbiamo fatto un progetto sul problema dei senzatetto nella città di Graz e abbiamo fatto un progetto sugli spazi urbani. C'erano molte costruzioni in corso nella città, quindi lo spazio pubblico è diventato più ristretto. Poi abbiamo lavorato molto sulla questione della povertà: in un caso sulla povertà in generale, e poi anche sulla povertà degli anziani, perché questo è un grosso problema, penso in tutti i paesi dell'UE. Abbiamo sviluppato un progetto rispetto ai migranti, quelli che non provengono dall'UE ma da paesi terzi, "migranti da paesi terzi" noi li chiamiamo, e sui loro diritti di cui si deve tener conto nel mercato

del lavoro. Abbiamo avviato un progetto su una forma di reddito di base, supporto minimo vitale per persone in situazioni precarie. Ne abbiamo realizzato uno anche sui giovani adulti svantaggiati. Molti di loro avevano a che fare con la questione della povertà e della disegualianza sociale.

Ne abbiamo seguito un altro dedicato allo spazio urbano, all'interno di un parco pubblico in cui scoppiavano un sacco di conflitti tra i giovani che lo frequentavano. Abbiamo formulato il progetto coi giovani e la loro prospettiva e poi abbiamo scoperto e davvero toccato il problema strutturale che ci stava dietro. Il risultato di questo percorso è stata una soluzione adottata, dal 2008, per l'intera città.

Come li valuteresti? Anche a me non piace il linguaggio dei risultati, risultati, ma ...

Sì, ma penso che dovremmo essere onesti su questo: sto anche lavorando come ricercatore, non mi interessano molto le cose che non possono essere misurate. Da quando ho iniziato il mio lavoro teatrale, e questo è stato de-

cenni fa, ho potuto sentirne il grande impatto su di me. Ad esempio, ho potuto vedere come questo lavoro influenza il mio pensiero, il mio corpo, i miei sentimenti, i miei sensi, e da allora sono sempre stato interessato a come descriverlo alle persone quando sono impegnate in questa attività, a portare la loro attenzione sul cambiamento delle loro prospettive, delle loro azioni e del loro atteggiamento. Quindi direi che i risultati possono essere in qualche modo descritti a diversi livelli. Per esempio abbiamo scoperto che poiché spesso lavoriamo in progetti a medio termine o a lungo termine con comunità ai margini della società, le persone che ne fanno parte hanno ricevuto nuovi impulsi per la loro vita. Iniziano a creare nuove reti sociali, diventano più attive nella vita politica. Infatti molto spesso le persone non sono politicamente attive, non sono impegnate socialmente. In un progetto ora abbiamo tre persone che ci hanno raccontato del loro isolamento, e per uno di loro l'unico contatto, nella società, è l'assistente sociale. È la prima volta da anni che stanno facendo parte di un gruppo.

Molti in questo tempo sono esclusi socialmente...

Sì, e penso che questa sia la cosa interessante: il teatro - e questo tipo di teatro in particolare - possono in qualche modo offrire alle persone una possibilità di collegarsi e diventare parte di una qualche comunità, parte di un gruppo. Al loro interno condividono storie e alcune persone ci hanno detto che non avevano mai avuto la possibilità di raccontarle. A volte sono persone molto difficili e sfidanti e si può riconoscere che le condizioni in cui vivono non sono buone, ma poi, passo dopo passo, si osserva una specie di cambiamento.

Il Teatro-Legislativo in un certo senso significa trovarsi insieme, recitare e giocare insieme, condividere idee, condividere storie e poi davvero creare uno spettacolo insieme attraverso tutto questo processo, usando strumenti teatrali che hanno anche un effetto sulle persone. Poi presentarsi al pubblico e vedere che avviene una sorta di riconoscimento. Non nel senso, "oh, sono così poveri", ma in quanto persone che vogliono qualcosa, condividono

qualcosa. E andando oltre, come passo ulteriore, parlando con politici, coi decisori, le persone verificano che possono prendere posizione ed esprimersi da sole, dichiarando ai decisori quale cambiamento è necessario.

In questo modo possono succedere un sacco di cose. Anche questi sono risultati. I risultati dell'intero processo.

Di cui non parliamo tanto, piuttosto parliamo di solito di numeri come prova...

Sì, fino ad ora lavoravamo sempre in direzione dal basso all'alto (bottom up) nei nostri progetti, ed era sempre per buona volontà se i rappresentanti del sistema ci lasciavano entrare o meno. E quando ce lo hanno permesso, abbiamo davvero provato a fare una performance. Così abbiamo ripetuto lo stesso Forum 20 o 30 volte, e abbiamo ricevuto molte idee e proposte collettive che sono state poi portate in parlamento o in consiglio comunale. Così abbiamo sperimentato che il teatro può avere un effetto anche sui decisori. Successivamente alcuni di loro possono ricevere nuove informazioni su cosa

sta succedendo nella vita reale. Ecco perché a volte è capitato che fosse presa una decisione nel processo politico che non corrispondeva del tutto alle nostre idee. Ma almeno in alcuni casi abbiamo potuto davvero documentare il successo, un risultato, un cambiamento nell'implementazione o un nuovo progetto o concetto.

Come hai impostato i tuoi progetti? Come Boal, l'hai adattato al tuo ambiente, al problema specifico...?

Sono stato ispirato da ciò di cui ho sentito parlare, letto e discusso con Boal, ma come ho detto, ogni progetto ha un design speciale, un approccio riguardo al problema, riguardo alla comunità con cui stiamo lavorando, e riguardo alle risorse. Ma abbiamo sempre fatto tre principali passi: il primo passo, penso, ha molto a che fare col creare rete, ricerca e comunità e creare lo spettacolo. Il secondo è poi organizzare le performance, farle e documentarle, con attenzione agli interventi e alle proposte. Il terzo passo nel nostro caso è trasferire i risultati a diversi

livelli di amministrazione, organizzazioni politiche e decisori.

E loro rispondono?

A volte sì, ma a volte ci vuole molta energia per ottenere davvero spazio. Non siamo mai stati invitati a fare un Teatro-Forum su un certo problema. Siamo noi che chiediamo a loro, li invitiamo a venire ai nostri spettacoli. A volte questo porta a pochi risultati, a volte no. Ma, nonostante ci voglia un sacco di lavoro, guardando a quello che accade durante il processo penso ne valga la pena.

Secondo le tue esperienze, qual è il tuo consiglio per i gruppi che stanno appena iniziando con il Teatro-Legislativo?

Ognuno deve adattarlo alla propria situazione, perché dipende sempre un po' da come si è organizzati come gruppo o come team. Quanto è grande o piccolo questo progetto, qual è l'ispirazione e l'energia? Quindi è difficile dire "questo dovrebbe essere evitato, ecc.". Quello che abbiamo scoperto essere di supporto è stato il fare rete e il

dialogo già dall'inizio, con differenti iniziative dell'organizzazione. Questo è molto importante da parte delle ONG e dei movimenti di base. Un'altra nostra opzione è dialogare con i politici dall'inizio del progetto, dichiarando: "lavoreremo su questo problema per i prossimi mesi e vorremmo davvero invitarti a conoscere di cosa si tratta, quindi vieni ai nostri spettacoli, discuteremo di questo e di quel problema..."

Poi penso che sia d'aiuto che ci sia un quadro molto chiaro per tutti i partecipanti: quando lavoriamo, specialmente con le comunità, deve essere molto esplicito e trasparente di cosa tratta il progetto e cosa possiamo offrire. A volte possiamo offrire un po' di soldi per le persone che aderiscono al progetto o a qualche sua fase, ma deve essere chiaro, quindi investiamo molto nel pensare a questo aspetto. Inoltre, l'importante è che il Teatro-Forum, a prescindere dal fatto che sia un po' pericoloso dirlo, sia un buon spettacolo. E che ci sia abbastanza tempo e spazio per le prove, per creare quello spazio in senso estetico e politico. Questo è particolarmente importante perché abbiamo a che fare con questioni politi-

che e legislative. Abbiamo davvero bisogno di comunicare quello che è lo stato dell'arte, qual è il problema e questo ha bisogno di tempo.

La documentazione degli interventi, delle discussioni e delle proposte è molto importante; a volte addirittura facciamo un comitato di progetto, in cui discutiamo con le persone delle organizzazioni sociali che hanno una competenza sul tema. Abbiamo anche avuto buone esperienze quando, subito dopo un'esibizione, si organizzano una tavola rotonda o un "acquario" (alcune persone discutono mentre il resto osserva e poi commenta), per avere davvero un'idea se ci possono essere delle soluzioni veloci oltre il Forum. Investiamo molto anche nelle pubbliche relazioni, nel rapporto coi media, perché il progetto deve essere visto e percepito in qualche modo. Si incontrano molte sfide, quando si tratta con le persone nelle comunità, perché alcune di loro possono non aver fatto parte di gruppi per anni, in molti casi sono state davvero escluse. Quindi si affrontano molte sfide per raggiungerle, per invitarle, per far sì che lo spazio sia aperto per loro e per ricostruire la fidu-

cia. Per questo funziona bene il teatro, che da un lato diverte e dà una sorta di energia vitale, ma allo stesso tempo non è usato in forma di commedia. Ma alcuni partecipanti chiedono esattamente questo: "quando possiamo fare anche una commedia?"

È impegnativo, il fatto che a volte non abbiamo alcuna influenza sulle relazioni di potere e le dinamiche nel sistema politico. Quindi bisogna conoscere un sacco di tattiche e strategie di pazienza, di costruzione di rete, di come non perdere il potere e il contatto con i decisori, che normalmente hanno il loro programma. Per un progetto ho fatto alcune interviste telefoniche con i politici che avevano preso parte al Teatro-Forum. Io ho continuato a parlare con loro per un mese per percepire che visione avessero, cosa avrebbero fatto, quale sarebbe stato il loro prossimo passo. È interessante sapere che il presidente del parlamento della Stiria ha avuto il tempo per un'intervista ed è rimasto davvero colpito dalla performance, ma ha osservato: "una volta non è abbastanza, deve essere replicato 3, 4, 5 volte, perché ogni giorno della loro vita i politici raccolgono una

grande quantità di informazioni, e poi dimenticano la performance che li aveva toccati e impressionati". Hai bisogno di strategie se vuoi veramente avere un impatto politico coi progetti di Teatro-Legislativo.

Pertanto, il Teatro-Forum non è sufficiente, è necessario premere ulteriormente su...

Sì, è difficile, devi pensare a quale può essere il contributo che rende la pressione politica più forte, senza allo stesso tempo essere strumentalizzato. Siamo anche pensando a come il Teatro-Legislativo può essere collegato ai social media; è qualcosa su cui abbiamo appena iniziato a riflettere. Anche il processo politico può continuare in questo modo.

Quindi infine quale ritieni che sia il potenziale del Teatro-Legislativo come metodo, almeno qui in UE?

Penso molto simile a quello che ho detto all'inizio. Sto vedendo la situazione in Europa, ad esempio, dove c'è molta esclusione ma anche divisione sociale, mentre allo stesso tempo non molta

gente è ancora interessata alla democrazia. Le ragioni sono molte, e questa situazione si sta aggravando. Penso che il Teatro-Legislativo possa essere uno strumento importante per dare altre idee utili. Ci chiediamo come possono essere prese le decisioni politiche con persone che sono davvero esperte riguardo al problema, e il Teatro-Legislativo può davvero far parte di questo processo. Sta colmando il divario tra la gente e i decisori, il divario tra diverse comunità ma anche un divario tra le comunità e altre parti della società. Il Teatro-Legislativo può aiutare a diventare più consapevoli di questi divari. Si tratta di scoprire più soluzioni solidaristiche per colmare queste divisioni. Ci sono grandi processi che stanno separando le persone, mentre il Teatro-Legislativo offre un'altra via.

Questo opuscolo sta esplorando la partecipazione politica dei giovani e come supportarla con gli strumenti del Teatro-Legislativo. Dato che anche tu hai un progetto con giovani adulti, quali sarebbero i tuoi pensieri al riguardo?

Non c'è nessuna risposta generale a questo, e posso solo estrapolare dai progetti che abbiamo fatto. Avevamo un progetto nelle scuole, che indagava come può il teatro diventare uno strumento per la democrazia nelle scuole. E lì abbiamo potuto verificare che per alcune persone, che poi sono diventate davvero parte di questo progetto, è un buon modo, soprattutto per chi vuole cambiare qualcosa. Un altro progetto lo abbiamo realizzato con giovani adulti in situazioni di vita svantaggiate, a volte davvero difficili. Erano davvero lontani dalla politica, odiavano soltanto i politici, pensavano che sono solo "stronzi" e cose del genere. Questo era interessante perché non c'era alcun contatto con la dimensione politica. Ma poi abbiamo fatto un Teatro-Forum, abbiamo approfondito la conoscenza dei problemi, hanno avuto un'idea di come la politica e le leggi influenzino la loro vita quotidiana, le loro decisioni, e con questo hanno cominciato a diventare più interessati alla politica. Poi abbiamo avuto una performance in Parlamento, dove hanno avuto un contatto diretto e un dialogo con le parti politiche, e lì hanno avuto la sensazio-

ne che la gente stesse ascoltando quello che stavano dicendo. Almeno in questo dialogo temporaneo hanno avuto esperienze davvero forti, che per alcuni di loro - non per tutti - sono state fonte di ispirazione per un ulteriore impegno politico. Non è così facile come sembra, ovviamente, non è che le persone magicamente si impegnino di più, ma posso ancora dire, sì, il Teatro-Legislativo può essere uno strumento di supporto e stimolo per i giovani e il loro impegno politico. In Austria abbiamo diverse piattaforme rappresentative e reti per i giovani, quindi c'è sempre qualcosa che succede in questo ambito e poi è una decisione personale, se partecipare a un contesto regionale, urbano o nazionale, a scuola o nel quartiere. Io penso che su tutti questi diversi livelli il Teatro-Legislativo sia possibile e abbia senso.

A volte potrebbe essere che ai livelli più bassi, regionali o distrettuali, si veda un effetto più velocemente. Nel parlamento della Stiria per 2 anni non succede nulla e poi qualcosa finalmente si muove. E ai giovani piace vedere l'effetto del loro lavoro più rapidamente.

SCENA SECONDA

ESPERIMENTI DI GIOLLI COL TEATRO-LEGISLATIVO

E CON LA COMPAGNIA DEL DUBBIO

Giolli conobbe il Teatro-Legislativo dal libro di Boal, ma all'inizio senza aver visto o conosciuto nessuna esperienza concreta.

Molti anni fa abbiamo provato per la prima volta ad applicare questo processo in Italia.

Ecco i nostri principali tentativi.

Vicenza: nel 2003 un partito politico di sinistra ci ha chiesto di sostenerlo nella creazione di una politica giovanile come programma elettorale, con un approccio dal basso verso l'alto, incentrato sul problema degli spazi per i giovani. L'idea era di elaborare una lista di obiettivi per i giovani prima delle elezioni cittadine in modo partecipativo, invece che nel modo classico in cui il partito stesso elabora il programma basandosi sulla sua conoscenza di ciò che la gente vuole. In questo caso noi avremmo iniziato un percorso in cui i giovani sarebbero stati coinvolti. Così abbiamo iniziato intervistando alcune associazioni e gruppi giovanili, in diversi quartieri vicentini, sugli spazi che i giovani percepivano come problematici o desiderabili. Successivamente abbiamo organizzato una performance contenente i principali problemi e programmato, insieme a quel partito, 4 sessioni di Teatro-Forum in cui le solu-

zioni provenienti dal pubblico sono state registrate. Alla fine di ogni spettacolo non c'era una vera Cellula Metabolica, ma abbiamo discusso, in presenza dei politici, le soluzioni proposte. Alla fine il partito ha assunto la maggior parte delle soluzioni emerse dal processo, ma poi ha perso le elezioni, quindi non sappiamo se avrebbero mai implementato la politica concordata.

Rovigo: qui, nel 2003-4, l'iniziativa è partita da "Arci e non solo", un'associazione che difende i diritti dei migranti. Ci hanno proposto di lavorare sul tema delle donne, soprattutto ucraine, che vivono come badanti in casa di persone anziane italiane, con una paga esigua e molto stress. Sono obbligate a stare a casa e prendersi cura della persona 24 ore al giorno e 7 giorni alla settimana, anche se il contratto nazionale prevede 1 giorno e mezzo di riposo a settimana e 2 ore di pausa ogni giorno. La loro situazione è spesso fuori contratto ed è un vero sfruttamento, quindi abbiamo accettato. Sono state realizzate una serie di interviste e i dati raccolti sono diventati un Teatro-Forum in cui erano mostrate le loro pessime condizioni di lavoro. Poi abbiamo organizzato una sessione pubblica a cui abbiamo invitato le badanti, le istituzioni pubbliche, i

sindacati, le associazioni. Purtroppo le istituzioni pubbliche locali non hanno accolto l'invito. I risultati di questo Teatro-Forum e del successivo dibattito sono confluiti in un documento che è stato mandato al Comune per stimolare una nuova politica rispetto alle donne "badanti". Per quanto ne sappiamo, dopo il progetto non è successo nulla all'interno del Comune.

Livorno: in questa città abbiamo realizzato un progetto nel 2003-4, finanziato dal Fondo Sociale Europeo e intitolato "Facce bianche, facce nere, facciamo informazione" incentrato su razzismo, stereotipi, disinformazione.

Abbiamo organizzato laboratori teatrali in cui italiani e migranti si sono riuniti e hanno fatto ricerca sul tema della loro relazione. Inoltre in un workshop abbiamo studiato particolarmente la discriminazione verso i migranti nel mercato del lavoro. Abbiamo raccolto i risultati di questo processo creando alcuni Forum che hanno girato in città, incontrando pubblici diversi. Anche qui abbiamo raccolto soluzioni dal pubblico e creato un documento nella Cellula Metabolica che è stato inviato alle istituzioni pubbliche competenti.

Casaltone (Parma): nel 2012 abbiamo organizzato un workshop con José Soeiro, professionista del Teatro dell'Oppresso e anche membro del parlamento portoghese per 4 anni, attivatore di un processo di Teatro-Legislativo che portò a una nuova legge nazionale per i giovani. Questo workshop è stato una pietra miliare nel nostro apprendimento perché ha ampliato la nostra idea di di Teatro-Legislativo che era limitata alla creazione di una nuova legge,

quando in Italia abbiamo oltre 100.000 leggi, alcune veramente buone, ma il problema è la loro cattiva applicazione! La sua prospettiva ha aperto la nostra visione ad altre possibilità, ad esempio su come applicarlo a una legge esistente o su come creare un potere legislativo come movimento sociale. Una riflessione chiave è stata anche il parallelismo tra Teatro dell'Oppresso e sociologia, illustrato qui con le sue parole (da una conversazione durante il seminario in Italia):

"Il TO [Teatro dell'Oppresso] può imparare delle lezioni importanti dalla sociologia. L'arte della sociologia e del teatro sono entrambe, in un certo senso, un'opera di produzione simbolica della realtà e di produzione di categorie di rappresentazione e comprensione. In entrambi i casi, lo fanno in contrasto con altri attori - altre discipline, i politici, i media - che offrono modi contrastanti di rappresentare il mondo sociale. Un Teatro-Forum è una narrazione della realtà, un punto di vista su di essa. Il Teatro-Forum di solito mostra le diverse scene della storia come strutture di interazione. Una delle sue sfide drammaturgiche è come rendere evidenti gli elementi strutturali presenti "nell'ordine dell'interazione" (Goffman, 1983): la sociologia ha sviluppato un apparato concettuale significativo per rappresentare, attraverso concetti, elementi che non sono prontamente identificabili in una situazione concreta, perché sono al di là di essa. Questi sono sicuramente utili nel lavoro di rendere visibili, in una scena, le proprietà sistemiche che vi sono, le strutture che così spesso sono invisibili. A un altro livello, la sociologia ha studiato profondamente come le relazioni sociali vengono somatizzate attraverso pratiche e dispositivi e come i ruoli siano uno dei

mezzi attraverso cui il mondo sociale è incarnato. La sociologia potrebbe sfidare il teatro a tenere sempre in considerazione il modo in cui i ruoli, le identità, le forme di azione, le forme del corpo sono strutturati dalle relazioni sociali di potere. Ultimo ma non meno importante, la sociologia è usata per guardare le storie e le narrazioni individuali non nella loro irriducibile singolarità, ma in quello per cui sono l'espressione di queste relazioni. Ciò che nel TO è chiamato "ascesi" - il processo attraverso il quale pluralizziamo le singole narrazioni e passiamo "dal fenomeno alla legge" - è un'operazione basilare del ragionamento sociologico e ci sono molte riflessioni accumulate su ciò.

Il Teatro dell'Oppresso potrebbe anche essere un potente dispositivo per la sociologia pubblica. Essendo un linguaggio umano più completo, il teatro può portare in ogni dibattito la complessità del contesto, dei meccanismi di interazione, il sociale attraverso il corpo e lo spazio. In un sola volta lega la discussione all'esperienza, al "senso pratico" (Bourdieu, 1980), evitando un codice astratto che è spesso sentito (e usato) come mezzo di espropriazione, in particolare per quelli che non appartengono al campo della sociologia. Poiché il Teatro-Forum si trova nello spazio interstiziale tra ciò che esiste e ciò che non esiste ancora, ci invita a pensare in modo critico alla realtà sociale, come una sola possibilità tra le altre. Nel Teatro dell'Oppresso ogni oppresso ha dentro di sé un sottomesso e un ribelle, ogni corpo è allo stesso tempo il luogo del dominio e della liberazione, ogni prova è allo stesso tempo un atto di riproduzione e la possibilità di una deviazione. Infine, il Teatro dell'Oppresso è interattivo, può essere "istruttivo e divertente", per usare l'espressione di Brecht, e

consente alla sociologia pubblica di raggiungere un pubblico molto più ampio."

Fidenza (Parma): nel 2015 abbiamo avviato "Dal Desiderio alla Legge", un'esperienza con centinaia di studenti delle scuole superiori; il progetto, sostenuto dal Comune, riguardava il rapporto uomo-donna e la questione della violenza. Abbiamo creato un'azione interattiva giocata in diverse classi, con lo scopo di conoscere il punto di vista dei giovani sull'argomento. Tutte le proposte sono state raccolte ed elencate, quindi consegnate ad una Autorità Pubblica in una cerimonia rituale.

Trentino: stiamo progettando di iniziare un progetto biennale di Teatro-Legislativo in una valle del Trentino, attorno al Sarca, un fiume lungo 88 Km. L'idea è di riunire alcuni dei principali stakeholder che utilizzano il fiume per diversi motivi: pescatori, guide alpine, guide turistiche e istruttori di canoa, Comuni, impianti sciistici. Questi gruppi hanno bisogni e desideri diversi ma usano le stesse risorse, che sono anche limitate, quindi il processo cercherà di far sì che i gruppi negozino, non quindi invece di lottare contro un'oppressione ... o forse potremmo scoprire che c'è un'oppressione... chi lo può sapere?

Questo è per noi un nuovo schema, perché siamo abituati a iniziare con gruppi sociali emarginati per potenziarli mentre qui sembra che ci sia un equilibrio di poteri.

Questo progetto avrebbe dovuto essere avviato nel settembre 2017 ed essere pienamente realizzato per i tempi di LegiLab, ma inaspettatamente abbiamo affrontato difficoltà burocrati-

che e anche se è stato approvato dal Governo Regionale non è ancora stato avviato.

Conclusione provvisoria.

Le nostre considerazioni sulla nostra pratica sono che ogni progetto è stato troppo breve per influenzare la realtà in modo forte. Una ragione è che non abbiamo avuto alcun sostegno da parte delle istituzioni e del mondo della politica, non tanto almeno da portare avanti le proposte al di là della sessione di Teatro-Forum. Probabilmente non avevamo il "potere legislativo", citando José Soeiro, quindi abbiamo permesso alle persone di creare proposte, ma senza una strategia per fare pressione sulle Istituzioni responsabili.

Un altro limite era la frammentazione nei gruppi oppressi che ha rafforzato il primo punto.

Nascono alcune domande:

- 1) È possibile iniziare un Teatro-Legislativo dal basso senza alcun supporto da parte delle istituzioni?
- 2) E se sì, in che modo il processo è limitato dalla forte presenza dei politici? E come costruire in questo caso il potere legislativo?
- 3) Come superare la frammentazione delle persone oppresse, la divisione, le diverse opinioni e soluzioni, le competizioni tra le organizzazioni popolari?

4) Come evitare la manipolazione nel processo, in cui per esempio dei leader populistici possono portare le persone oppresse a soluzioni discriminatorie, se non apertamente razziste? Ho in mente che i membri della Lega Nord potrebbero proporre di risolvere la disoccupazione cacciando i migranti... o il problema della casa dicendo <per le case popolari, prima gli Italiani!> come hanno realmente fatto in alcuni Comuni!

5) Come evitare la manipolazione da parte del "sistema" che oggi parla spesso di partecipazione, ma solo come un modo per creare consenso accanto alle proprie decisioni? Voglio dire che qualche decisione di secondaria importanza è lasciata ai processi partecipativi, ma siamo sicuri che le decisioni economiche chiave saranno gestite in questo modo? Ho in mente l'esempio della "privatizzazione dell'acqua": ci fu un referendum anni fa, vinto dai cittadini che volevano ri-pubblicizzare gli impianti di distribuzione dell'acqua, e che cosa accadde? Molti Comuni non tennero conto di questa "volontà popolare"!!! Quindi sembra che il sistema ci lasci giocare alla partecipazione, ma in un "campo di gioco limitato".

Pertanto il Teatro-Legislativo dovrebbe essere studiato di più e avere una profonda riflessione sulla sua ambiguità, sui suoi rischi, sulle sue debolezze.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- Boal, Augusto. 2012. Dal desiderio alla legge. Manuale di cittadinanza. Molfetta. La Meridiana.
- Goffman, Erving. 1983. The interaction order: American Sociological Association, 1982 presidential address. American Sociological Review, 48, 1-17. <http://dx.doi.org/10.2307/2095141>
- Bourdieu, Pierre. 1980. The Logic of Practice. Stanford. Stanford University Press.

POLONIA SORDA - PERFORMANCE: IL MONDO (QUASI) SILENZIOSO

Fare Teatro-Legislativo è un compito impegnativo, ma fare Teatro-Legislativo in un particolare momento politico di tensione, subito dopo le proteste nazionali riguardo la crisi della Corte Costituzionale, le accuse schiaccianti di distruggere i sistemi legislativi e le leggi procedurali fatte durante la notte dalla maggioranza parlamentare, sembra donchisciottismo. Questo è proprio il contesto in cui abbiamo avviato il progetto di Teatro-Legislativo per LegiLab 4.0.

Decidere quale questione volevamo affrontare fu perciò il risultato di una scelta strategica. La decisione è stata presa tenendo conto delle possibilità politiche. Gli ultimi decenni in Polonia, a partire dal Movimento Solidarnosc e dalla trasformazione politica post 1989, sono stati caratterizzati da un numero crescente di movimenti sociali. Molti di questi nuovi movimenti si sono raccolti attorno a identità politiche, come i movimenti LGBT+ o i movimenti per i diritti delle donne, che hanno ottenuto una certa visibilità nell'ultimo quarto di secolo (ad esempio, Women's Strike, Manifas, Equality Marches, Prides). Sebbene relativamente forti, essi non sono riusciti a far implementare le leggi desiderate, ad esempio l'uguaglianza nel matrimonio o la protezione dalla discriminazione (Pawłęga, Makuchowska 2012, Struzik 2012, Mizielińska, Stasińska 2017).



Paweł Rosiak; Forum di Teatro Legislativo: Il mondo (quasi) silenzioso
8/05/2018, Wolskie Centrum Kultury, Warsavia, Polonia



Paweł Rosiak; Forum di Teatro Legislativo: Il mondo (quasi) silenzioso
8/05/2018, Wolskie Centrum Kultury, Warsavia, Polonia

Avendo contro l'agenda politica e di fatto un potere quasi illimitato del partito di governo, è un enorme successo quando scendere in piazza provoca come risultato il ritiro, da parte del governo, di un cambiamento legislativo già pianificato (ad esempio lo Women' s Strike - Król, Pustulka 2018).

Nell'orizzonte dei movimenti sociali, il movimento per i diritti delle persone con disabilità rimane relativamente invisibile (con ONG forti, ma un movimento meno visibile), tuttavia il partito al governo costruisce fortemente la propria agenda politica sulla questione dei diritti delle persone con disabilità. Avendo capito questo, ciò ci ha portato a cercare il tema del Teatro-Legislativo tra le lotte per i diritti delle persone con disabilità. Iniziando con i limiti alla carriera nel mercato del lavoro per le madri con figlio disabile (non si può lavorare se si prende un sussidio per la disabilità come madre, cosa che limita l'accesso delle donne al mercato del lavoro) presto ci siamo avvicinati all'argomento che abbiamo esplorato nel progetto: l'educazione dei sordi.

È un'area ben studiata con chiare possibilità di cambiamento. Sembrerebbe non essere controversa e anche in linea con i va-

lori del partito di governo. È stato anche difficile per noi capire perché il sistema educativo non funziona correttamente se i cambiamenti legislativi proposti risolverebbero chiaramente il problema (vedi RPO 2014, Dunaj 2016). Ma abbiamo perso un fattore: l'ableismo ovvero la discriminazione che incontra la gente con disabilità (Kumari Campbell 2009).

Ma per iniziare dal principio attiriamo prima la vostra attenzione sul nocciolo del problema. I bambini sordi e quelli con problemi di udito spesso cambiano scuola durante l'iter scolastico a causa della diagnosi o della decisione dei genitori. Spesso è dovuto alla diagnosi tardiva "spero che il bambino ce la farà nella scuola pubblica con bambini udenti". Sfortunatamente, avendo poco aiuto e insegnanti poco preparati a lavorare con i bambini "con problemi di udito", la loro educazione nella scolarizzazione inclusiva fallisce. Quando cambiano scuola e iniziano a frequentare le Scuole per Sordi, è usuale che non conoscano la lingua dei segni, perdano anni di istruzione e non siano in grado di compiere un percorso d'istruzione completo. Anche se usano il linguaggio dei segni, loro usano il PJM (Lingua Polacca dei Segni), la lingua Sorda di base, mentre gli insegnanti parlano il codice SJM (linguaggio manualmente codificato), che è una traduzione non intuitiva dalla lingua polacca. I bambini hanno spesso paura di dire che non capiscono la lingua dei loro insegnanti.



Paweł Rosiak; Forum di Teatro Legislativo: Il mondo (quasi) silenzioso
8/05/2018, Wolskie Centrum Kultury, Warsavia, Polonia

Tuttavia, questo non è il problema più grande. L'“elefante nella stanza” è la mancanza di educazione bilingue. Gli esperti affermano che l'educazione adeguata per i bambini Sordi sarebbe di trattare la “Lingua dei Segni Polacca” come loro lingua madre e il “Polacco” (lettura, scrittura, spesso anche il parlato) come loro seconda lingua (RPO 2014, Dunaj 2016, Czajkowska-Kisil 2010). In realtà, i bambini in molte scuole per Sordi non sono istruiti nel linguaggio dei segni, ma piuttosto attraverso la lettura delle labbra e leggendo libri. Le scuole per Sordi sono generalmente organizzate come scuole residenziali, il che significa che i bambini trascorrono la maggior parte della loro vita distanti dalle loro case (a partire dai 6 anni). Questo è quello che sapevamo quando abbiamo iniziato il progetto. Ma eravamo anche consapevoli di quanto ancora fossimo poco informati.

Allo scopo di affrontare ciò (una di noi ha iniziato a studiare PJM, la seconda ha avuto un'esperienza di lavoro e ricerca con la comunità dei Sordi), abbiamo organizzato una serata narrativa dove abbiamo raccolto persone che utilizzano il linguaggio dei segni e altre curiose di come funziona il mondo dei Sordi, per condividere storie. Anche il gruppo che avrebbe preparato la performance sarebbe stato lì a condividere esperienze, dato che sono studenti della Scuola per i Sordi di Varsavia. Ben presto iniziammo le prove, condividemmo molte storie e l'entusiasmo verso il Teatro-Forum e creammo una sceneggiatura sull'educazione. Abbiamo imparato che accanto ai problemi sistemici già descritti c'è un enorme problema di sottovalutazione del livello dell'insegnamento (sono stati gli studenti che hanno combattuto per ottenere scuole migliori)

così come alcune questioni legate all'identità, all'appartenenza e alla gestione delle emozioni. Abbiamo preparato la performance e abbiamo pianificato di usarla come uno strumento educativo per cambiare la situazione del contesto legale. Tuttavia una parte sostanziale della Comunità dei Sordi non definisce se stessa in termini di disabilità, ma in termini di Approccio Culturale dei Sordi, qualcosa che si potrebbe definire come *ableismo*, il che ostacola ancora i bambini sordi o con difficoltà di udito. Con quali altre parole possiamo chiamare una situazione dove c'è un chiaro bisogno di cambiamento, la diagnosi è fatta, le proposte di cambiamento ci sono, ma non c'è volontà / interesse nel cambiare la vita della gioventù Sorda? La discriminazione è stata tra le prime parole nella lingua dei segni che abbiamo appreso dai partecipanti al workshop, le altre erano “una buona giornata, coccinella, sviluppo, linguaggio e cambiamento”. A quanto pare, anche se abbiamo dato priorità alla pianificazione strategica del Teatro-Legislativo, comunque abbiamo sovrastimato le attenzioni governative alla disabilità e ai diritti dei Sordi. Mentre preparavamo il debutto della prima rappresentazione, uno sciopero delle persone disabili e delle loro madri-assistenti è stato condotto nel Parlamento e trascurato dal partito al governo (Prończuk, Kocejko 2018). Non è ancora il contesto migliore per provare il Teatro-Legislativo, ma ce ne sarà uno migliore? Per cambiare la legge, dobbiamo affrontare l'ableismo, come ogni altra oppressione persistente e radicata nella vita quotidiana, negli atteggiamenti e nelle strutture sociali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- Campbell Kumari F., (2009), Contours of Ableism
- The Production of Disability and Abledness, New York: Palgrave MacMillan Czajkowska-Kisil M., (2010), Niepełnosprawność słuchowa, jako przesłanka dyskryminacji, https://rownosc.info/media/uploads/niepelnosprawnosc_sluchowa_jako.pdf
- Deaf Learning, National language programmes for deaf adult, www.pzg.lodz.pl/deaflearning/
- Dunaj M., (2016), W stronę edukacji dwujęzycznej dzieci Głuchych w Polsce. Co wiemy? Czego nie wiemy? Co należy zrobić?, Polski Związek Głuchych Oddział Łódź, www.pzg.lodz.pl/edukacja/pliki/w_strone_edukacji_dwujezycznej.pdf
- Król A., Pustułka P. (2018), [Women on strike: mobilizing against reproductive injustice in Poland](https://doi.org/10.1080/14616742.2018.1460214), International Feminist Journal of Politics, DOI:10.1080/14616742.2018.1460214, www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/14616742.2018.1460214

RESILIENCE: UN ESPERIMENTO DI TEATRO-LEGISLATIVO IN SCOZIA

Resilience (Active Inquiry 2014) è stato un progetto di Teatro-Legislativo a Edimburgo, Scozia, che si è svolto nel 2014. È stato portato avanti da Active Inquiry Theatre Company. È impossibile parlare di Resilience senza parlare del progetto che lo ha preceduto: *Divided We Fall?* (Active Inquiry 2013). Active Inquiry lavora principalmente in un'area di Edimburgo chiamata Leith. Questa è una comunità molto mista in termini di etnia e classe. A causa della sua vicinanza ai moli del porto è stata per secoli un'area in cui si sono stabiliti coloro che erano immigrati in Scozia. Tradizionalmente una comunità della classe operaia, essa è diventata più eterogenea in termini di classe, soprattutto dopo le politiche di rigenerazione urbana negli anni '80 (Leith 2018).

Abbiamo lavorato a Leith per oltre 5 anni e abbiamo intrattenuto buoni rapporti con molte persone così come con le organizzazioni della comunità. Abbiamo trascorso un po' di tempo come fa un'azienda, per scoprire quali erano i problemi importanti per la comunità e su cosa volevano che facessimo un progetto teatrale. La questione che emerse chiaramente era una sorta di orgoglio per la diversità di Leith (che è diversa dalla maggior parte delle altre aree di Edimburgo) ma anche il timore che questa diversità fosse minacciata a causa dei tagli ai servizi pubblici e della retorica divisiva da parte dei politici e dei media.



www.activeinquiry.co.uk/past.php



www.activeinquiry.co.uk/past.php

Abbiamo effettuato ulteriori ricerche su questo argomento e poi creato un Teatro-Forum che abbiamo realizzato in vari luoghi della comunità. Abbiamo invitato il pubblico a venire e unirsi a noi per fare proprio il Teatro-Forum. Delle 250 persone che hanno visto la recita, 20 hanno accettato il nostro invito e abbiamo creato due nuovi spettacoli di Teatro-Forum. Questi, insieme con il Forum originale, sono stati portati in un evento della comunità di due giorni che prevedeva cibo e musica. Parte di questo evento è stato un laboratorio di pianificazione dell'azione con il pubblico e una delle azioni emerse da questo è stato che il Consiglio Comunale di Edimburgo sviluppasse una politica perché le organizzazioni locali della comunità diventassero più resilienti e in grado di sostenere le persone in tempi di tagli governativi ai Servizi Pubblici. Abbiamo tenuto un seminario di follow-up per vedere come potevamo farlo, e così è nato il progetto di Teatro-Legislativo Resilience.

Resilience comprendeva le seguenti fasi:

Ricerca

Abbiamo dedicato del tempo a studiare come vengono fatte le leggi a livello Europeo, del Governo Britannico, del Governo Scozzese e del Consiglio Comunale. Abbiamo anche incaricato un ricercatore di intervistare il Consiglio Comunale di Edimburgo e rappresentanti delle organizzazioni della comunità che avevano sia vinto sia perso campagne contro la minaccia di chiusura e gli abbiamo chiesto di raccogliere le lezioni apprese da queste esperienze. Abbiamo passato del tempo ad analizzare la storia della partecipazione politica in Scozia e i modi in cui le persone potevano partecipare oggi.

Abbiamo sviluppato collegamenti più profondi con le organizzazioni della comunità

Abbiamo trascorso del tempo lavorando con tre organizzazioni della comunità per creare scene di Teatro-Forum ed esplorare come i partecipanti e gli utenti dei servizi di queste tre organizzazioni hanno interagito coi Servizi.

Abbiamo preparato le scene di Teatro-Legislativo

Abbiamo utilizzato tutte le informazioni raccolte nelle due fasi precedenti per allestire uno spettacolo. Il nostro approccio in questo caso è stato diverso dal solito sviluppo del Teatro-Forum, perché abbiamo iniziato osservando come le leggi e le politiche influiscono sulle organizzazioni della comunità. Questo punto di partenza ha assicurato che questi elementi fossero incorporati nella costruzione dello spettacolo.

Sessione di Teatro-Legislativo

Abbiamo tenuto un evento di Teatro-Legislativo a Leith a cui hanno partecipato oltre 100 persone. Tra di loro, i politici locali e membri della comunità. L'evento è stato dinamico ed emozionante - fino a quando non siamo entrati nella parte che riguardava la legge. La Cellula Metabolica ha trovato difficile distillare tutti i suggerimenti del pubblico in leggi specifiche. Ciò non è stato favorito dal fatto che non avevamo un esperto in materia di politica / scrittura di leggi, come parte della Cellula Metabolica. Siamo usciti con due proposte: la prima era che i consiglieri potevano essere revocati in qualsiasi momento dagli elettori se essi sentivano che non stavano facendo il loro lavoro - questo non è stato votato dal pubblico. Il secondo era che il Consiglio Comunale di Edimburgo dovrebbe porre meno enfasi su aspetti puramente economici quando tratta con organizzazioni comunitarie. Questo è stato votato, ma c'era la sensazione nel pubblico che questo fosse molto vago e anche quella che se non avessero votato questo punto, allora l'evento sarebbe stato un fallimento.

Incontri di follow-up con il Consiglio Comunale di Edimburgo

Questi non sono andati bene. La modalità comunicativa usata dai Consiglieri era spesso quella di congratularsi con noi, ma per dire poi quello che stavano già cercando di fare per sostenere le organizzazioni della comunità. Hanno anche ritenuto che il numero relativamente basso di persone presenti all'evento significasse che non avevamo il mandato di fargli cambiare politica - e probabilmente avevano ragione.

In conclusione, Resilience è stato sentito come un progetto entusiasmante e una conclusione logica per il lavoro di sviluppo di comunità iniziato con "Divided We Fall?". Abbiamo imparato molto su come funziona il sistema politico e sviluppato nuove collaborazioni con le organizzazioni della nostra comunità. Tuttavia, l'evento finale, pur essendo dinamico ed emozionante in alcune parti, alla fine è risultato una delusione. Nel portare avanti il nostro prossimo progetto di Teatro-Legislativo, dobbiamo pensare a come coinvolgere i politici fin dall'inizio per farli sentire come alleati nel processo. Abbiamo anche bisogno di coinvolgere più persone in modo che ci sia un mandato dietro qualunque legge o politica esca dal processo.

Per sapere di più su Active Inquiry e per guardare un film del progetto Resilience, visitate www.activeinquiry.co.uk

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- Resilience Legislative Theatre Project, Edinburgh, 2014. Disponibile qui: www.activeinquiry.co.uk
- Divided We Fall? Forum Theatre Project, Edinburgh 2013/14. Disponibile qui: www.activeinquiry.co.uk
- Leith 2018. Disponibile qui: <https://en.wikipedia.org/wiki/Leith>

PERFORMANCE DEL FORUM LEGISLATIVO: STATUS QUO NEL MERCATO DEL LAVORO

Il gruppo "Vse ali nič" è attivo dal 2013 e riunisce persone che desiderano affrontare gli attuali problemi sociali attraverso il metodo del Teatro dell'Oppresso. Questo è un metodo che comprende diverse tecniche per attori e non attori basate su dinamiche di gruppo e esercizi di team building, tecniche di attenzione ed espressione, esercizi teatrali di base, di risveglio sensoriale, di consapevolezza fisica, di espressione corporea e di uso del teatro come linguaggio, discorso, ecc. (Boal, 1985).

Il gruppo si rivolge principalmente ai giovani, in quanto è tra i giovani che percepiamo un calo dell'impegno politico e sociale. Ricketts osserva che un sistema centralizzato di autorità espresso dal livello moderno dello Stato nazionale incoraggia gli individui alla passività a livello personale e socio-politico. Persino le istituzioni democratiche tendono a condurre le persone a delegare il proprio destino e la propria responsabilità nelle mani di "persone responsabili" invece di assumersi come individui la responsabilità personale e fare azioni dirette a livello quotidiano (Ricketts 2012).

Negli ultimi cinque anni abbiamo usato diverse tecniche del Teatro dell'Oppresso, mentre quest'anno ci stiamo concentrando sul Teatro-Legislativo.

Il contenuto della nostra performance è legato a un bruciante problema sociale di sfruttamento dei lavoratori precari che il gruppo di partecipanti ha iniziato a esplorare nel gennaio 2017. Attraverso la condivisione di storie personali, esperienze di amici e parenti e la lettura di pubblicazioni pertinenti, questo argomento si è rivelato importante e problematico per tutti i membri del gruppo. Ma dopo mesi di lavoro, approfondendo l'argomento, la riflessione e la discussione, ci siamo resi conto che mentre tutte le storie condivise dai partecipanti per la creazione della performance erano legate a forme di lavoro precarie, ed erano davvero storie personali, erano d'altra parte per lo più legate al periodo di studio o risalivano a molto tempo addietro. Eravamo tutti consapevoli del problema a livello sistemico, ma molti partecipanti hanno faticato a riconoscere la loro posizione attuale come precaria. L'oppressione interiorizzata impediva loro di considerare il loro attuale stato lavorativo altrettanto problematico e precario di quello di anni fa. È stato più facile parlare del passato. Dopo un prolungato periodo di bassa energia, questi meccanismi di difesa alla fine hanno ceduto. Tutti abbiamo alzato i pugni per cambiare lo sfruttamento sistemico dei lavoratori precari e quindi sono emerse storie nuove, fresche e attuali.

Come cittadini non possiamo mai diventare soggetti completamente autonomi, poiché siamo legati come oggetti da forze economiche, culturali e sociali che influenzano il nostro modo di pensare e le nostre azioni (Boal 1985). Per entrare nella concretezza, abbiamo aggiunto alle storie già raccolte la situazione dello sfruttamento dei lavoratori delle poste, che sono costretti a vendere porta a porta per completare le loro quote, come è stato recentemente riportato dalla stampa. La sceneggiatura era solida; abbiamo preparato la scenografia e iniziato a provare. Abbiamo sviluppato personaggi, schemi di movimento, esercizi di improvvisazione e ci siamo preparati per gli interventi.

Abbiamo anche invitato due esperti esterni a unirsi a noi: un avvocato che lavora nell'ambito delle Risorse Umane e un sociologo e attivista impiegato nel Sindacato dei Lavoratori Precari. Questa organizzazione è anche il nostro partner nell'ulteriore articolazione delle proposte di legge e nel loro trasferimento ai decisori. Nel 2017 abbiamo replicato cinque volte a Lubiana, mentre quest'anno stiamo programmando una decina di spettacoli in diverse località in Slovenia e all'estero. Ogni performance dello scorso anno ha portato non solo diversi interventi e proposte di legge da parte degli spett-attori, ma anche feedback importanti che ci hanno aiutato ad adattare e migliorare la nostra sceneggiatura.

Uno dei partecipanti registrava anche il momento delle prove, gli spettacoli e i commenti degli spett-attori, raccogliendo così materiale per la realizzazione di un cortometraggio prodotto dal progetto LegiLAB 4 Progress.

Naturalmente abbiamo affrontato diverse difficoltà durante il processo di creazione ed esecuzione. Alcune delle proposte scritte dagli spett-attori lo scorso anno si sono perse. Fortunatamente, la maggior parte era stata registrata sia in forma analogica che digitale, quindi conservata e pronta per essere trasmessa ad altre organizzazioni partecipanti. Un'altra sfida che abbiamo dovuto affrontare è stata l'ensemble. All'inizio del 2018 metà degli attori ha lasciato il gruppo, quindi abbiamo dovuto trovare in fretta dei sostituti. Ciò è stato fatto in modo rapido e relativamente facile, dal momento che la nostra rete di attivisti interessati al metodo, all'argomento o a entrambi si è rivelata abbastanza ampia da colmare i vuoti. D'altro canto, nel 2018 il progetto ha ottenuto anche finanziamenti aggiuntivi da parte dell'Ufficio delle Comunicazioni del Governo Sloveno, che consente agli attori di ricevere un pagamento simbolico. Non è chiaro se sarebbe stato così facile trovare i sostituti se il lavoro fosse stato interamente volontario. Un'altra sfida è anche il fatto che al momento il progetto e gli spettacoli non ricevono supporto mediatico che mostri e promuova ulteriormente la questione del lavoro precario. È vero, tuttavia, che le forme di lavoro precarie stanno diventando sempre più importanti nelle comunicazioni dei media in generale.

Qual è la portata e l'obiettivo di un Teatro-Forum Legislativo come "Status Quo nel mercato del lavoro?". Siegfried Melchinger sostiene che ogni attività umana è politica, ciò include anche il teatro. Lo scopo del teatro politico è di intervenire, di rivelare l'occulto, di mettere in evidenza le questioni che riguardano la società nel suo insieme, non solo i singoli mem-

bri, per mostrare situazioni, scoperte, modi di comportamento, abuso di potere e per offrire uno spazio di discussione minoritario dove gli individui possono prendere posizione contro la maggioranza e l'autorità. Quando il teatro politico si rivolge al suo pubblico, esso mostra i lati nascosti e le verità che non

vengono esposte. Offre anche la possibilità di una critica pubblica (Melchinger 2000). Riconoscere i problemi a livello personale e politico è il primo passo per sconfiggere lo sfruttamento sistemico e un modo per raggiungerlo è attraverso il cambiamento della legislazione.



www.facebook.com/pages/category/Community/Vse-ali-niĉ-Status-quo-na-trgu-dela-1374328259472881/

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- Melchinger, Siegfried. 2000. Zgodovina političnega gledališča. Ljubljana: Mestno gledališče ljubljansko.
- Boal, Augusto. 2005. Legislative theatre: Using performance to make politics. New York: Routledge.
- Boal, Augusto. 1985. Theatre of the Oppressed. New York: Theatre Communications Groups.
- Ricketts, Aidam. 2012. The activists' handbook. London: Zed Books.

ESEMPI DI BUONE PRATICHE NELL'USO DEL TEATRO-LEGISLATIVO

Sin dagli albori del Teatro-Legislativo, ci sono state numerose iniziative in tutto il mondo che hanno assunto questa forma di democrazia partecipativa come metodo per ottenere un cambiamento nella legislazione. Alcune di esse hanno portato all'accettazione delle proposte emerse nel corso del Teatro-Legislativo, che sono poi state tradotte in atti legislativi pertinenti, mentre altre hanno offerto i fondamenti per diverse iniziative civili e/o hanno realizzato campagne di sensibilizzazione. In questo articolo sono presentati solo alcuni esempi. Indipendentemente dai risultati, tali azioni hanno un grande ruolo e importanza nei processi di trasformazione della società.

TAKE PART! IT'S ABOUT US! (AUSTRIA, 2017)

(Prendete parte! Riguarda noi!)

Christine Baur, ministro per gli Affari Sociali in Tirolo, ha invitato i praticanti del Teatro dell'Oppresso al processo di formulazione di una legge per sostenere la partecipazione sociale delle persone con disabilità. La legge, che includeva le proposte prodotte nel processo del Teatro-Legislativo, è stata approvata dal Parlamento tirolese nel dicembre 2017. Abbiamo incontrato Armin Staffler, il jolly del percorso, nell'incontro transnazionale del progetto Progress 4 LegiLAB, nel gennaio 2018. Qui ha presentato l'intero processo al nostro gruppo di progetto ed è stato piuttosto affascinante. Potete leggere di più [qui](#):

<https://voiceofjsirri.wordpress.com/april-2018/legislative-theatre-take-part-its-about-us/>

NO MEANS NO (GERMANIA, DAL 2016)

(No significa no)

Nel settembre 2016 il gruppo ha presentato per la prima volta al Metropolis Theater di Berlino lo spettacolo di Teatro-Legislativo "No means no", basato sul contenuto e la ratifica della Convenzione di Istanbul (azione contro la violenza contro le donne e la violenza domestica). In Germania la Convenzione è stata riconosciuta come legislazione solo dal novembre 2016. Lo spettacolo è stato presentato più volte in Germania e nel mondo. Durante il processo durato due anni, Ma(g)dalena Berlin e la rete internazionale Ma(g)dalena hanno elaborato convenzioni interne sul tema della violenza di genere (sessismo, molestie sessuali, violenza fisica, ecc.) contro le donne. Lo scopo è di rafforzarsi reciprocamente attraverso la comunità Ma(g)dalena, una cultura dell' "Io ti credo", per assicurare un sostegno sociale e legale affinché le donne possano parlare. Il clou è stato il 2° Festival Internazionale Ma(g)dalena Teatro dell'Oppresso, dove sono state concordate molte azioni concrete.

Maggiori informazioni su Ma(g)dalena Berlin e il festival <http://kuringa.org/de/madalena/ii-festival-berlin-2017.html>

TEATRO-LEGISLATIVO A BERLINO (GERMANIA, DAL 2005)

Questa iniziativa è stata attuata nel 2005 da Harald Hahn e Jens Clausen con lo scopo di offrire uno spazio alle persone per parlare dei propri diritti. Sin dall'insediamento hanno condotto diversi progetti su argomenti differenti: situazioni precarie di vita e di lavoro, invecchiamento e assistenza agli anziani, posizione delle persone con disabilità, ecc. Il gruppo promuove il Teatro-Legislativo anche nel dialogo tra politici e cittadini usando l'arte come espressione.

PRACTICING DEMOCRACY (CANADA, 2004)

(Praticare la democrazia)

In questo caso Headlines Theatre ha creato un'opera di Teatro-Legislativo per sfidare i tagli al Welfare, imposta dal governo locale di Vancouver. Il Consiglio Comunale di Vancouver ha approvato il progetto che ha prodotto raccomandazioni per azioni successive. Il processo non ha raggiunto il suo obiettivo (cioè il cambio di legislazione) perché alcune proposte non potevano essere implementate dalla sola città di Vancouver, tuttavia si ritiene che abbia sostenuto gruppi locali e iniziative che si occupano del problema.

TEATRO-LEGISLATIVO SULLA POLITICA DI NEW YORK CITY E L'IMPEGNO CIVICO (STATI UNITI D'AMERICA, 2013-2017)

Il "Theatre of the Oppressed NYC" (TONYC) ha organizzato tra il 2013 e il 2017 eventi e festival di Teatro-Legislativo in cui sono stati discussi diversi argomenti: la mancanza di casa a causa dell'orientamento sessuale, la profilazione razziale della polizia e l' "effetto-spettatore", la tolleranza zero verso le infrazioni degli studenti delle scuole superiori e altri. Essi hanno definito il processo in tre segmenti: Guarda, Agisci e Vota. TONYC ha aggiunto al processo del Teatro-Legislativo dei workshop sull'attivismo, che includono formazione sull'organizzazione della comunità, sul bilancio partecipativo e sessioni sull'informazione, con l'obiettivo di dare forma ad attività sostenibili all'interno della comunità di New York.

THE ART OF LEGISLATION (REGNO UNITO, 1998)

(L'arte della legislazione)

Nel 1998 Londra ha ospitato una serie di workshop sul Teatro-Legislativo, condotti da Augusto Boal. Lavorare in diversi gruppi ha messo in evidenza i problemi di alloggio dei senza-tetto, dell'istruzione e dei trasporti. Le proposte sono state simbolicamente discusse nella ex Sala dei Dibattiti del Municipio, che era stata chiusa durante il mandato di Margaret Thatcher come Primo Ministro, nel 1993. Era un evento che tentava di mostrare come la legge può essere costruita attraverso il teatro.

WORKSHOP A BARCELONA: LA STORIA DI ASSANE (SPAGNA, 2010)

L'esperienza di Boal con il Teatro-Legislativo è stata esaminata durante le attività del 6° Incontro Internazionale del Teatro ed Educazione svoltosi nel 2010. Una sessione di Teatro-Forum ha trattato i problemi con i funzionari dell'immigrazione. Il caso ha mostrato che il problema non può essere risolto cambiando l'atteggiamento del protagonista e deve essere affrontato cambiando le leggi. Nell'articolo scritto da Eduardo Salvador vengono messe in evidenza importanti questioni sul Teatro-Legislativo: alzare la mano è il modo corretto di votare le proposte? (mettendo così in dubbio l'anonimato) Quali alleanze si possono stringere con i legislatori? Chi beneficia delle modifiche proposte? ecc. (Salvador, 2014).

SILENT NO MORE: YOUTH LEGISLATIVE- THEATRE IN KENYA (KENYA, 2010)

(Non più in silenzio: Teatro-Legislativo giovanile in Kenia)

Nel 2010 è stato scritto un libro da Jack Shaka e Mary Goretty Ajwang su un processo di Teatro-Legislativo attuato dal Moving Framez of Africa. Il progetto era pensato per dare voce ai giovani e incoraggiarli a prendere iniziative per il cambiamento che vorrebbero. Nelle rappresentazioni di Teatro-Legislativo hanno discusso modifiche alla Costituzione attraverso esempi pratici, per esempio riguardo i servizi medici a prezzi accessibili, la corruzione, la creazione di posti di lavoro, l'eredità delle donne e altri argomenti rilevanti per i giovani.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Jana Sanskriti International Research & Resource Institute, 2018. Legislative Theatre – Take part! Its about us!

Disponibile qui: <https://voiceofjsirri.wordpress.com/april-2018/legislative-theatre-take-part-its-about-us/> (4. 7. 2018)

Kuringa, 2017. II Internationales Ma(g)dalena Festival.

Disponibile qui: <http://kuringa.org/de/madalena/ii-festival-berlin-2017.html> (4. 7. 2018)

<http://home.izum.si/cobiss/oz/citiranje.asp>

Legislative Theater Berlin.: www.legislative-theater.de/

Rebecca Kelly-Golfman. The impact of Theatre of the Oppressed NYC Legislative Theatre on New York City policy and Civic Engagement.

Disponibile qui:

https://d3n8a8pro7vhmx.cloudfront.net/tonyc/pages/53/attachments/original/1518111556/LegislativeTheatre_Report_02.01_Screen.pdf?1518111556

Geraldine Pratt and Caleb Johnston. (2007). Turning theatre into law, and other spaces of politics.

Disponibile qui: <http://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/1474474007072821>

Carrie Gallant. (2004). Recommendations to Vancouver City Council.

Disponibile qui: www.headlinetheatre.com/past_work/pd/PDlegislative-report.pdf

Jack Shaka, Mary Goretti Ajwang. (2010). Silent No More: Youth Legislative Theatre in Kenya.

Disponibile qui: www.comminit.com/edutain-africa/content/silent-no-more-youth-legislative-theatre-kenya

https://books.google.si/books/about/Silent_No_More.html?id=A2fBNAEACAAJ&redir_esc=y

Eduardo Salvador (2014). Legislative Theatre: Art for Community. Conflict Resolution. From Desires to Laws.

Disponibile qui: www.academia.edu/10374052/Legislative_Theatre_Art_for_Community_Conflict_Resolution_From_Desires_to_Laws

Augusto Boal. (1998). The Art of Legislation. Disponibile qui: www.artangel.org.uk/project/the-art-of-legislation/

EPILOGO

I giovani sono pronti a partecipare

Per i giovani, la partecipazione politica non è votare.

La retorica populista, secondo cui la generazione precedente aveva cresciuto una giovane generazione passiva, egocentrica, piuttosto-vai-in-vacanza-che-votare, è in molti modi corretta. Ci sono poche domande politiche alle quali i giovani decidono di rispondere con la propria partecipazione. Ma i fatti visti fuori contesto rimangono solo fatti. Le domande su come e perché i fatti avvengono ci offrono possibili percorsi per futuri nuovi e diversi. Questo è lo scopo di questo testo: fornire a tutti noi dei percorsi possibili, con l'esperienza di quattro paesi dell'UE alla ricerca di un possibile metodo e approccio, che potrebbero consentire alle giovani generazioni di diventare più attive politicamente.

In realtà, può darsi che questo stia già accadendo.

Le storie di Slovenia, Italia, Polonia e Scozia sono diverse. Tuttavia ci sono temi simili sulla partecipazione politica, o sulla partecipazione civica, tra vecchi e giovani, da cui possiamo attingere. I giovani sono colpiti (come la generazione precedente, ma ancor di più) dagli stessi sistemi sociali, economici, ambientali e politici, che tutti e quattro i paesi condividono nel quadro più ampio. Pertanto, potremmo collegare fatti simili con ragioni simili a monte, in tutta Europa.

In tutti i paesi sopra menzionati, la falsa divisione tra sinistra e destra sta aumentando o si sta offuscando e tutti i partiti politici sostengono questo sistema. Molte persone credono che non ci sia alcuna possibilità di un vero cambiamento, quindi non votano affatto. Quelli che votano stanno diventando una minoranza. I giovani si trovano in condizioni di vita incerte e precarie. Si chiede loro di essere flessibili in tutte le aree, richiesta che si sta diffondendo anche ad altri gruppi di persone. In molti paesi manca anche una ricerca specifica sulla partecipazione politica dei giovani, che è un altro modo per dimostrare quanto poco la loro voce importi nella nostra società.

I giovani si sentono esclusi e non si fidano del sistema del voto

“Giovani e adulti italiani hanno opinioni simili su politica e istituzioni... Entrambi credono poco nella democrazia rappresentativa, nei politici e nelle istituzioni come il parlamento. Inoltre, la maggior parte dei giovani e delle generazioni più anziane ritiene che la democrazia possa essere raggiunta senza i Partiti o che i Partiti siano un ostacolo alla democrazia. Preferiscono una specie di democrazia diretta” ha scritto un importante sociologo italiano, Ilvo Diamanti, nel 2013.

Diamanti dice che i giovani sono, tuttavia, impegnati socialmente e partecipano grazie all'impegno sui problemi locali. Essi sono più presenti nelle manifestazioni, aprono spesso di-

battiti sul web, mentre oltre il 40% dei giovani italiani dichiara di aver partecipato a iniziative politiche, sociali, ambientali nello scorso anno. Tuttavia, la "popolazione di sinistra" ha una percentuale del 25%.

Ma come è potuto accadere che i diritti così duramente conquistati nella nostra storia comune per avere le elezioni e il diritto di voto, oggi sono così globalmente sfiduciati? Il caso italiano potrebbe sembrare familiare. Ventura e Valsecchi chiamano la generazione degli anni 60 'e 70' "generazione politica", quella che sentiva la necessità della partecipazione, nel momento in cui l'attivismo era legato a un atteggiamento spontaneo e molto diffuso di critica alla società. I giovani stimolavano la trasformazione, sollevavano conflitti, esprimevano valori proprio opposti al "sistema". Cosa è successo esattamente?

La generazione degli anni '80 ha fatto "ritorno allo spazio privato", la visione della vita è diventata più individualistica, la partecipazione è caduta, mentre allo stesso tempo c'è stato più impegno civico che politico. Ha cominciato a crescere una nuova spinta verso le associazioni e il volontariato, mentre l'attenzione si è concentrata sull'auto-realizzazione anziché sulla trasformazione sociale.

La generazione degli anni '90 Valsecchi la chiama già la "generazione invisibile". Perché? A livello sociale c'è stata una crisi istituzionale dovuta alla scoperta di una grande corruzione che riguardava molti partiti e aziende in tutto il mondo. In Italia li hanno chiamati i tempi di "Tangentopoli" (tangente significa corruzione, quindi città della corruzione). I partiti poli-

tici sperimentarono sempre più la debolezza degli elementi ideologici, è caduto il muro di Berlino ed è sembrato che il neoliberismo, come modello economico e politico globale, vincesse in tutto il mondo. Precarietà al lavoro, disillusione, mancanza di fiducia nelle proprie capacità, rifiuto di ogni coinvolgimento, sono state le conseguenze ben visibili, oggi ancora di più.

Il nuovo millennio, il 2000, ha portato l'aumento del rischio e della precarietà, la flessibilità nel mercato del lavoro, mentre le istituzioni sono state delegittimate, i progetti di vita sono diventati individualistici. La passività è il modo con cui i giovani hanno reagito a questi cambiamenti, poiché avevano già rifiutato il sistema dei partiti, cercando un'altra democrazia, confidando nel web come modo per crearne una nuova. Con questo, la partecipazione politica dei giovani inizia a separarsi dalla politica strettamente intesa e va verso una forma non convenzionale e strumentale.

Ciò che è accaduto di interessante è che, allo stesso tempo, più giovani hanno iniziato ad entrare nelle associazioni, portando lì la loro energia. Le associazioni possono essere sociali, politiche, sindacali, civiche ma anche culturali, sportive o religiose. Ad esempio, dal 2001 al 2006 in Italia, i giovani tra i 15-35 anni appartenenti ad una qualche associazione sono passati dal 12% al 45%.

Ciononostante, i giovani che si iscrivono a partiti politici in Italia, sono passati dal 15% nel 1976 all'1% circa nel 2006, come dice l'Istituto Nazionale di Statistica. Il che probabilmente non è cambiato molto nel 2018, poiché nel 2016 solo il

25,1% dei cittadini ha espresso fiducia nel Parlamento italiano e il 12,8% nei partiti politici.

Ciò è confermato anche dal canale MTV, canale TV preferito da giovani, che in una ricerca del 2013 ha mostrato che il 72% degli intervistati andrebbe a votare, anche se l'85% di loro non crede in alcun cambiamento. Allo stesso tempo "l'astensionismo" è stato visto come un modo per protestare contro la classe politica dal 72% dei giovani, e i politici sono considerati incompetenti (74%) e corrotti (67%).

In Polonia quasi un quarto della popolazione giovanile non è interessata alla politica. Ma...

La Polonia, come parte della regione dell'Europa centrale e orientale, è storicamente nota come sede di proteste giovanili intense ed efficaci durante gli anni del comunismo. Dopo la trasformazione è sembrato che la generazione più giovane fosse molto meno coinvolta in movimenti di questo tipo. Recentemente, però, si può osservare un grande impegno civico anche in Polonia, ad esempio, le contestazioni contro ACTA nel gennaio 2012 o le proteste nere nell'ottobre 2016.

La popolazione giovanile (calcolata come quelli tra i 15 e i 29 anni) in Polonia è relativamente numerosa - i giovani costituiscono circa il 22% della popolazione (Krzaklewska 2013). In generale ai polacchi manca la possibilità di influenzare le comunità locali e nazionali, come mostrato nell'indagine nazionale sulla "Parità di Genere e Qualità della Vita" in Polonia (Krzaklewska et al 2016). Una maggioranza, quasi l'80% degli intervistati afferma di non avere alcuna influenza sulla co-

munità in cui vive, né alcun impatto sul futuro del paese. Inoltre, più donne sentono mancanza di potere quando si tratta di decidere a livello nazionale (80% delle donne rispetto al 74% degli uomini). Anche a livello locale più spesso le donne (il 72% rispetto al 66% degli uomini) sentono di non averne alcuno.

Rispetto alla popolazione generale, la gioventù è ancora meno interessata alla politica. Anche le differenze di genere riguardo all'interesse per la politica sono visibili: infatti meno ragazze affermano di essere interessate a questo argomento, rispetto ai maschi. E' stata osservata una tendenza rischiosa tra i giovani negli ultimi due decenni: una vasta maggioranza di intervistati afferma che la politica nel paese va nella direzione sbagliata (53% nel 2016) (Badora, Herrmann 2016); si ottengono risposte analoghe alle interviste che riguardano il partito politico preferito. La maggioranza dei giovani (49% nel 2016) infatti afferma che non esiste un partito politico che sentono vicino (Badora, Herrmann 2016).

Il voto rimane l'impegno più diffuso nella società polacca, infatti ci sono meno del 10% dei partecipanti che prendono parte a vari tipi di azioni civiche, come il volontariato, la redazione e la firma di petizioni, le consultazioni dei cittadini o l'azione nella propria comunità di quartiere. Anche la posizione dei sindacati è debole. L'unica eccezione è la partecipazione dei genitori negli asili nido e nelle scuole. Ma anche se la Polonia ha un livello relativamente basso di partecipazione dei giovani alle attività di volontariato rispetto

ad altri paesi europei, negli ultimi anni (tra il 2013 e il 2015) c'è stato un aumento dell'interesse giovanile per la politica.

In Scozia alcune tendenze nella partecipazione politica vanno in direzione contraria

L'interesse e la partecipazione delle persone in Scozia è cresciuto dall'inizio del Parlamento Scozzese nel 1999. In quell'anno il 24% degli scozzesi era interessato alla politica, rispetto al 40% di oggi. Il 30% dei giovani ora afferma di avere un interesse per la politica, sebbene il 41% affermi di avere poco o nessun interesse.

Sebbene il Parlamento Scozzese abbia contribuito in parte a questo aumento, due importanti eventi dal 1999 hanno avuto un enorme effetto sulla politicizzazione dei giovani: la guerra in Iraq e il Referendum sull'Indipendenza Scozzese.

La guerra in Iraq del 2003 ha scatenato enormi proteste in tutto il Regno Unito, compresi molti giovani. Alcuni di loro uscirono da scuola per unirsi alle proteste e furono figure di spicco nel crescente movimento contro la guerra. Molti di questi giovani, che si politicizzarono durante questo periodo, andarono ad unirsi ai partiti politici tra cui il Partito Nazionalista Scozzese e i Verdi, mentre molti si allontanarono dal Partito Laburista. La guerra in Iraq è stata uno dei principali fattori per cui gli elettori scozzesi si allontanarono dal Partito Laburista per andare verso l'SNP.

Ciò ha innescato il fatto che l'85% dell'elettorato ha votato nel Referendum sull'Indipendenza Scozzese, che comprendeva il 75% dei 16/17enni, a cui era stato consentito votare in

quelle elezioni (l'età di voto normale è 18 anni). Il 73% dei giovani ha affermato che il referendum aveva aumentato molto il loro interesse per la politica: c'è stata 10 volte la quantità di giovani coinvolti nei gruppi di sostegno al referendum rispetto a quelli coinvolti per le solite elezioni. Dopo il referendum la quantità di giovani che si sono uniti ai partiti politici è quadruplicata, poiché molti si sono trasferiti dai gruppi di sensibilizzazione di cui avevano fatto parte durante le elezioni. Dal momento del referendum il sostegno all'SNP è calato tra i giovani. Dopo la guerra in Iraq, molti di loro si sono spostati a votare per il risorto Partito Laburista con la guida di Jeremy Corbyn, nelle elezioni generali del 2017.

La Brexit è un'altra enorme area che ha avuto un effetto sui giovani. Circa il 75% dei giovani ha votato per rimanere parte dell'UE. Sarà interessante vedere se la Brexit diventerà un altro terreno di lotta per i giovani o se molti si allontaneranno dalla partecipazione politica. Ora è quasi impossibile per i giovani avere casa in proprietà nel Regno Unito, e c'è una crescente tensione tra le generazioni, che si manifesta nella divisione tra giovani e anziani, specialmente nel voto.

La Slovenia, il paese dell'UE in cui è più difficile diventare indipendenti da giovani

In Slovenia la posizione dei giovani è estremamente insoddisfacente. Essi affrontano il problema della demolizione della democrazia e della solidarietà, devono lottare per posti di lavoro scarsi e spesso con personale insufficiente (per quanto riguarda il primo impiego di giovani che sono lavori atipici, la

Slovenia è prima nell'Unione europea), lavori mal pagati che non garantiscono tutti i diritti dal lavoro (solo il 15% dei giovani sloveni ha un contratto a tempo indeterminato), Le riforme neo-liberiste hanno anche travolto il sistema scolastico, lo stato sociale, i diritti dei lavoratori. La posizione dei giovani nelle comunità più ampie non migliora, al contrario si sta deteriorando di giorno in giorno.

Poiché il sostegno da parte dello Stato ai giovani che hanno difficoltà a trovare un impiego dopo la fine della loro istruzione è diminuito, molti di loro non vedono un senso nel futuro. Nel stesso tempo è difficile anche accedere a un alloggio economico e pubblico, quindi sempre più giovani dipendono dai loro genitori. La Slovenia è il paese dell'UE dove i giovani vivono più a lungo con i loro genitori, mentre secondo i dati ufficiali del 2015, ci sono 150.000 appartamenti statali vuoti. I giovani hanno spesso problemi in altri ambiti di vita, trovano difficile ottenere prestiti ed è difficile diventare indipendenti e creare una famiglia.

Il capitalismo ha radicalmente influenzato la situazione del mercato del lavoro dopo la disgregazione della Jugoslavia e la crisi economica del 2008. Oggi la maggior parte dei lavoratori non ha alcuna sicurezza finanziaria o sociale come invece ai tempi del socialismo. Di conseguenza, il numero di lavoratori poveri sta crescendo ed essi non possono più vivere con le loro entrate. A causa di queste circostanze difficili, i giovani vanno a lavorare in Austria, Germania, Regno Unito o in altri continenti e nella capitale Lubiana, poiché non hanno alcun futuro nelle città più piccole della Slovenia. La vulnerabilità

sociale delle persone viene anche accelerata con una serie di misure sbagliate, intraprese da un paese che non difende più i lavoratori, ma si pone dalla parte delle aziende e del capitale. La ricerca del 2013 dice che metà dei giovani sloveni non si sentono rappresentati dai politici (anche se giovani essi stessi) e inoltre non pensano che i loro problemi siano affrontati dai responsabili politici. Solo il 15% di loro ritiene che la propria voce abbia un'influenza sulle istituzioni nazionali, mentre il 25% di loro crede che la propria voce conti nelle istituzioni locali. La ricerca ha anche mostrato che solo il 32,2% dei giovani sloveni parteciperebbe alle elezioni parlamentari, che si sono svolte con dati interessanti nelle recenti votazioni per il nuovo governo, con alcuni record raggiunti dopo anni nella popolazione giovanile.

Per esempio, la più recente ricerca sulle ultime votazioni ha mostrato che la partecipazione alle elezioni parlamentari è stata la più bassa tra i giovanissimi, ma gli elettori tra i 18-24 anni hanno comunque inciso in modo significativo sul voto, dal momento che il 46% di loro ha partecipato alle elezioni. I diciottenni e i diciannovenni hanno battuto il record nel numero dei presenti alle votazioni; quelli che hanno potuto votare per la prima volta sono arrivati al 64,3%.

Il tasso di partecipazione più basso è tra i 30-34 anni, hanno partecipato al 34,1%, mentre il numero è in aumento secondo le età più mature. Infatti tra gli elettori di 75-79 anni, il 90,9% ha partecipato.

La nuova generazione slovena ha dato vita a nuovi movimenti politici nel 2011, i primi movimenti di base dopo la caduta della Jugoslavia.

La partecipazione politica dei giovani è stata indubbiamente innescata dal movimento mondiale Occupy, che si è concluso con l'occupazione della Facoltà delle Arti a Lubiana, quando gli studenti hanno fortemente richiesto una maggiore democrazia nell'università. L'occupazione della facoltà è stata responsabile della creazione del movimento studentesco progressista Iskra, che si concentra sull'eliminazione dei problemi sistemici che i giovani affrontano nel capitalismo.

Un altro evento importante è stata la rivolta nella seconda città slovena, Maribor, alla fine del 2012, quando migliaia di persone hanno protestato contro il sindaco corrotto Franz Kangler. Per non ripetere l'arbitrarietà delle autorità che usavano il mandato popolare per saccheggiare senza scrupoli, furono create comunità locali a scadenza trimestrale e autogestite, anch'esse facilitate da giovani attivisti. I giovani imparano più dalla partecipazione attiva nella comunità (democrazia diretta, processo decisionale per consenso, azione diretta), piuttosto che modificando il sistema esistente di azione politica e dei processi decisionali.

Abbiamo bisogno di creare spazi per giovani, autonomi e sicuri, dando loro strumenti e metodi partecipativi non convenzionali e ascoltandoli. I giovani sono pronti a partecipare.

La gioventù come gruppo è già di per sé una minoranza, almeno in tutti e quattro i paesi sotto l'oppressione economica, quindi non dobbiamo dimenticare il fatto che all'essere giovane si può anche aggiungere l'oppressione sistemica sulla base della dis/abilità, dell'orientamento sessuale, della migrazione

o dello status di rifugiato, dell'etnia, della religiosità/ateismo, ecc. Questi gruppi di giovani per lo più non hanno pari opportunità in nessuna delle nostre società, e quindi non partecipano allo stesso modo. In tutti e quattro i paesi è chiaro che la fiducia nella politica e nei governi è bassa, compresa quella verso il Parlamento Europeo, per tutte le fasce d'età, e che i giovani non credono che i nostri sistemi basati sul voto cambino qualcosa. Ciò si traduce in una scarsa partecipazione al voto, ma nella transizione alla scoperta di nuovi modi e mezzi di partecipazione politica, con cui le persone sentono che la propria voce e il proprio lavoro hanno un'influenza.

Simona Gozzo rivela che una delle principali cause della disaffezione dei giovani verso la politica è dovuta al ritardo nell'accesso al mercato del lavoro e all'indipendenza. Pensa che la partecipazione politica inizi quando si è pienamente cittadini, ci si guadagna la sussistenza, si guida la propria vita in modo autonomo. Quindi concepisce la partecipazione come un modo per influenzare la società; lei crede che in queste condizioni anche l'importanza dei diritti venga percepita di più. In questo senso, sono benvenute politiche forti per l'occupazione giovanile.

Molti autori parlano di una generazione che rifluisce nel privato (Ricolfi 2002) o è "invisibile". Ma d'altra parte, ci sono ricercatori che sottolineano nuove forme di partecipazione, come il consumo critico, il commercio equo, la partecipazione a referendum e la firma di petizioni, la discussione online, il volontariato e l'intervento in incontri pubblici.

Secondo Gozzo, la partecipazione politica oggi si manifesta come aumento dell'appartenenza a varie associazioni. Anche Cambi parla di un altro modello di politica, più sociale ed egualitario che istituzionale. Gozzo afferma che c'è un aumento della partecipazione non convenzionale e auto-diretta invece di quella tradizionale. Bertozzi da parte sua sottolinea che il volontariato o l'appartenenza a un'associazione porta i giovani al coinvolgimento politico come interesse per le questioni collettive per due motivi: crea il sentimento di comunità e sviluppa abilità utili nell'arena politica.

Ventura e Valsecchi confermano che la politica e i partiti politici dovrebbero aprirsi ai giovani, così come agli adulti, e che devono cambiare il punto di vista sui giovani, abbandonare l'idea che siano apatici e non impegnati. Essi devono riconoscere loro la capacità di partecipare politicamente. I giovani lo stanno facendo in un altro modo, più coerente con il mondo com'è oggi, più frammentato. Condizioni precarie e insicure impediscono loro di coinvolgersi in progetti a lungo termine o movimenti.

Oltre ad ascoltare i giovani e creare spazi sicuri perché possano discutere del loro futuro, Oxfam sposta anche l'asse sull'istruzione e propone di diffondere un'Educazione alla Cittadinanza Globale nelle scuole come un fattore importante, come conferma anche la relazione del Forum della Gioventù dell'UE. Ma l'educazione dovrebbe iniziare con una comprensione dell'importanza della conoscenza, di come funzionano le strutture di potere e la lotta di classe. I giovani vogliono partecipare, ma vogliono acquisire modi diversi, nuovi. Questo sembra prendere la forma della libertà di resistere, dove si ritrovano maggiormente. Ci sono anche strumenti e metodi sempre più noti per la partecipazione non convenzionale, compresi quelli esplorati in questo opuscolo. A quanto pare, anche l'UE è a conoscenza di tali fatti, la loro volontà di raddoppiare l'importo per il fondo sociale studentesco Erasmus potrebbe dimostrarlo in futuro. Quindi dobbiamo prepararci per un duro lavoro, dato che i giovani sono pronti a partecipare in modo creativo.

A PARTECIPARE
IN MODO CREATIVO

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

ITALIA

- Centro studi Minori e Media. MINORI, MASS MEDIA E CULTURA POLITICA. Indagine conoscitiva sulle informazioni che i minori hanno della politica attraverso i media, 2008: <http://docplayer.it/13182724-Minori-mass-media-e-cultura-politica-indagine-conoscitiva-sulle-informazioni-che-i-minori-hanno-della-politica-attraverso-i-media.html>
- Demos. GLI ITALIANI E LO STATO - RAPPORTO 2013. Disponibile qui: <http://www.demos.it/a00935.php>
- Demos. I GIOVANI E LA POLITICA – Rapporto 2012. Disponibile qui: <http://www.demos.it/a00848.php>
- European Youth Forum. POLICY PAPER ON CITIZENSHIP EDUCATION, Adopted At The Council Of Members/Extraordinary General Assembly, Thessaloniki, Greece, 21-24 November 2013.
Disponibile qui: <http://www.youthforum.org/policy-paper-citizenship-education>
- Flash Eurobarometer 375. European Youth: Participation In Democratic Life, report 2013. European Commission.
Disponibile qui:
https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=2ahUKEwibg46JoOfcAhUNxxoKHQDaCt0QFjAAegQIABAC&url=http%3A%2F%2Fec.europa.eu%2Fcommfrontoffice%2Fpublicopinion%2Fflash%2Ffl_375_en.pdf&usq=AOvVaw3wiRjGSGkjd0zIqWX6ZhSh
- Franco Cambi. Studi sulla formazione. 2-2008, Firenze University Press
- Ilaria Ventura, Valeria Valsecchi. I giovani e la partecipazione politica, 2007.
Disponibile qui: <http://ondemand.mtv.it/serie-tv/io-voto/s01/io-voto-scuola-i-giovani-e-la-politica>
- Ilvo Diamanti. Giovani e politica, una generazione altrove. La Repubblica, 17 Aprile 2013.
- Istat 2009-2016. Disponibile qui: <http://www.istat.it/it/files/2017/12/cap06.pdf> and <https://www.istat.it/it/archivio>
- M. Quaranta. An Apathetic Generation? Cohorts' Patterns of Political Participation in Italy. Social Indicators Research 125(3): 793-812, 2016
- Politica - Martina Di Marco. Giovani e (dis)impegno politico: esiste una cura? 29-11-2016. Disponibile qui: <http://www.eunews.it/2016/11/29/giovani-e-disimpegno-politico-esiste-una-cura/73176>
- MedNet. Second COUNTRY REPORT: Italy - Youth Participation in Politics. Update Thematic Dossier #2

- MTV Chiara Tadini. *Giovani e politica: un rapporto complesso*. Disponibile qui: <http://www.discorsivo.it/magazine/2013/02/14/giovani-e-politica-un-rapporto-complesso/>
- Bertozzi, Rita. *Youth policies and youth participation: from beneficiaries to actors*. ITALIAN JOURNAL OF SOCIOLOGY OF EDUCATION, 7 (1) 2015”
- Simona Gozzo. *Le giovani generazioni e il declino della partecipazione*. Società mutamento politica, issn 2038-3150, vol. 1, n. 2, pp. 165-181, 2010. www.fupress.com/smp – Firenze University Press
- Simona Gozzo. *Relational dynamics and youth participation in Italy*. SOCIETÀ MUTAMENTO POLITICA, ISSN 2038-3150, vol. 5, n. 10, pp. 217-240, 2014. www.fupress.com/smp – Firenze University Press.

SCOZIA

- BBC. *School children march against war*. Disponibile qui: <http://news.bbc.co.uk/2/hi/education/2867923.stm>
- Boyd, Cat. *It’s our duty to pass on to young people what the Iraq War meant*. Disponibile qui: www.thenational.scot/news/15814942.It_s_our_duty_to_pass_on_to_young_people_what_the_Iraq_War_meant
- Cresci, Elena. *Meet the 75%: the young people who voted to remain in the EU*. Disponibile qui: <https://www.theguardian.com/politics/2016/jun/24/meet-the-75-young-people-who-voted-to-remain-in-eu>
- King, Alex. *Don’t Attack Iraq: The protests that politicised a generation*. Chilcot Report #2: *Where are they now?* Disponibile qui: www.huckmagazine.com/perspectives/activism-2/dont-attack-iraq-protests-politicised-generation/

POLONIA

- Badora B, Herrmann M., (2016). *Młodzież o polityce, demokracji i gospodarce*. [in:] *Młodzież*. CBOS: Warszawa
- Krzaklewska E., Slany K., Ciaputa E., Kowalska B., Ratecka A., Tobiasz-Adamczyk B., Warat M., Woźniak B., 2016. *Gender Equality and Quality of Life in Poland. A Survey Research Report*. Krakow: Jagiellonian University
- Krzaklewska E. 2013. *Visegrad Youth. Comparative review of the situation of young people in the V4 countries*. Council of Europe: Warszawa

SLOVENIA

- Breznik, Urška. Maribor in desnica. Skrajna. Disponibile qui: www.vecer.com/maribor-in-desnica-skrajna-6399181
- Cerar, Gregor. 25.000 samostojnih podjetnikov živi na pragu revščine.
Disponibile qui: www.rtv slo.si/gospodarstvo/25-000-samostojnih-podjetnikov-zivi-na-pragu-revschine/375772
- Infopeka. Rosa še vedno bosa (ker je prekarka). Disponibile qui: <http://www.infopeka.org/web/?p=62834>
- Malovrh, Polona. V vrtincu revščine 700.000 Slovencev.
Disponibile qui: www.delo.si/novice/slovenija/v-vrtincu-revschine-skoraj-700-000-slovencev.html
- Mladina 2013; Življenje v času deziluzij, tveganja in prekarnosti.
Disponibile qui: www.ursm.gov.si/fileadmin/ursm.gov.si/pageuploads/pdf/Knjiznica_PDF/MLADINA_2013_Strnjeno_porocilo.pdf
- Radio Študent. Brez ŠOUM-a nam živeti ni!
Disponibile qui: www.radiostudent.si/univerza/souvizor/brez-soum-a-nam-ziveti-ni
- Sindikat Mladi plus. Zine V isti juhi 2
www.ursm.gov.si/fileadmin/ursm.gov.si/pageuploads/JRAD_2016-2018/Gradivo_AD/Mladi_plus/zin-CB.pdf

APPLAUSI



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



OLTRE LA PERFORMANCE: Esperienze di Teatro-Legislativo

Articoli scritti da Metka Bahlen Okoli, Paulina Chodnicka, Gavin Crichton, Tjaša Kosar, Agnieszka Krol, Roberto Mazzini, Barbara Polajnar, Tomaž Podbevšek, Emily Steedman

Coordinamento Pekarna Magdalenske mreže

Traduzione dall'inglese Agnieszka Król, Jaka Andrej Vojevec, Roberto Mazzini, Anna Bednarczyk

Correzione bozze Gavin Crichton, Tomaž Podbevšek, Emily Steedman, Karen Toscani, Paulina Chodnicka, Roberto Mazzini, Alessandra Vignoli

Fotografia Erik Školiber, Alessandra Vignoli, Saša Miljević, Marcin Kościelny, Paweł Rosiak, Roberto Mazzini, Cristina Ceruti

Design Alessandra Vignoli

Pubblicato nel Settembre 2018

Questo testo è stato pubblicato nel quadro del progetto internazionale LegiLAB 4 Progress dalle organizzazioni partner: Giolli coop, Active Inquiry, Pracownia Inspiracji Społecznych e Pekarna Magdalenske mreže Maribor.

Il progetto è stato co-finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea.